



COMUNE DI
CASALBUONO (SA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE

2014

Piano strutturale - fase preliminare

L.R. n. 16 del 22.12.2004 e s.m.i. - Reg. n. 5 del 04.08.2011

P.T.C.P. vigente - Del. C.P. n. 15 del 30.03.2012 - Del. G.R. n.287 del 12.06.2012 (B.U.R.C. n. 38 del 18.06.2012)

- *quadro conoscitivo e quadro strategico*

Attilio Romano
Sindaco

geom.
Domenico Magliano
R.U.P.



QSP_04 **RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE**

progetto

dr. arch. Pio Castiello

0.0.0 - PREMESSA	3
0.1.0 - Contesto programmatico	3
Introduzione	3
Quadro di riferimento normativo	3
Procedimento VAS	4
Scopo del Rapporto Preliminare	4
CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI	6
A.0.0 - Popolazione	6
Struttura della popolazione	6
Occupazione	7
A.1.0 - Patrimonio edilizio	8
Edifici	8
Abitazioni	9
A.2.0 - Agricoltura	11
Superficie agricola	11
Coltivazioni	11
Agricoltura biologica	12
Zootecnia	12
A.3.0 - Trasporti	13
Mobilità locale	13
Composizione del parco veicolare	13
A.4.0 - Energia	14
Produzione di energia	14
A.5.0 - Economia e produzione	15
Attività economica-sociale	15
Turismo	15
A.6.0 - Atmosfera	16
Clima	16
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	16
Qualità dell'aria	17
Emissioni in atmosfera	18
7.0 - Idrosfera	19
Risorse idriche superficiali	19
Risorse idriche sotterranee	20
A.8.0 - Biosfera	21
Boschi e foreste	21
A.9.0 - Geosfera	22
Territorio comunale	22
Consumo di suolo	22
Cave ed attività estrattive	23
Siti inquinati	24
A.10.0 - Paesaggio e patrimonio culturale	25
Patrimonio culturale	25
Componenti naturalistiche ed ecologiche	26
A.11.0 - Rifiuti	27
Produzione di rifiuti	27
Raccolta differenziata	27
Smaltimento e trattamento dei rifiuti	28
A.12.0 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	29
Rischio da radiazioni ionizzanti	29
Inquinamento da campi elettromagnetici	31
A.13.0 - Rumore	33
Inquinamento acustico	33
Classificazione acustica comunale	33
A.14.0 - Rischio naturale e antropogenico	35
Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	35
Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola	36
Rischio di incendi boschivi	37
Rischio di incidenti rilevanti	38

CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO**39**

B.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale.....	39
B.1.1 - Il PUC: Piano Strutturale e Piano Programmatico.....	39
B.1.2 - Obiettivi generali	40
B.1.3 - Sintesi: Obiettivi Generali – Obiettivi Specifici - Azioni	46
B.2.0 - Obiettivi di protezione ambientale	47
B.2.1 - Obiettivi paesaggio e beni culturali	47
B.2.2 - Obiettivi suolo	47
B.2.3 - Obiettivi ambiente urbano	48
B.3.0 - Possibili impatti significativi sull'ambiente	49
B.3.1 - Caratteristiche degli impatti	49
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.....	49
Matrice di identificazione	49
Matrice di caratterizzazione	50
B.3.2 - Carattere cumulativo degli impatti	50
B.3.3 - Natura transfrontaliera degli impatti	51
B.3.4 - Entità ed estensione nello spazio degli impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	52
B.3.5 - Matrice dei valori per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali	52
Matrice dei Valori	53
B.4.0 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifiche di coerenza	54
B.4.1 - Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	54
Scelta degli obiettivi di sostenibilità.....	54
B.4.2 - Coerenza Esterna – Obiettivi di PUC/Obiettivi di Sostenibilità	56
Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivi Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità.....	57
Obiettivi Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità.....	58
B.4.4 - Matrice Azioni	59
Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali	59
B.4.5 - Possibili impatti del PUC sull'ambiente	60
B.5.0 - Il piano in rapporto ad altri piani e programmi	61
B.5.1 - Caratteristiche del Piano	61
B.5.2 - Ambito di operatività del Piano.....	62
B.5.3 - Influenza del Piano su piani e programmi gerarchicamente ordinati	63
Ambiti di Influenza.....	63
B.5.5 - Problemi ambientali pertinenti al Piano	64
B.5.6 - Rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	65
B.6.0 – Prima verifica di coerenza.....	68
B.6.1 - Verifica di coerenza tra gli obiettivi di pianificazione del PUC e gli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	68
B.7.0 - Monitoraggio	69
B.7.1 - Gli indicatori per il monitoraggio	69
B.7.2 - I riferimenti per la valutazione in itinere	70
B.7.3 - Scelta degli indicatori.....	71
B.7.4 - Indicatori di Verifica e di Impatto.....	73
B.7.5 - Indicatori per il monitoraggio degli obiettivi ambientali	82
B.7.6 - Contributo al monitoraggio dei piani sovraordinati	84
Azioni specifiche e risorse	84
B.8.0 - Fonti informative.....	85
B.9.0 - Conclusioni.....	86

0.0.0 - PREMESSA

0.1.0 - CONTESTO PROGRAMMATICO

Introduzione

Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti derivanti sull'ambiente dall'attuazione di piani e programmi, con la *Direttiva 2001/42/CE* è stata introdotta a livello europeo la **Valutazione Ambientale Strategica** di piani e programmi che possono avere “*impatti significativi sull'ambiente*” al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economico presenti sul territorio.

Ai sensi dell'art.3, comma 2 della *Direttiva 2001/42/CE*, in particolare, anche il **Piano Urbanistico Comunale**, quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i piani da sottoporre a **Valutazione Ambientale Strategica**¹.

In particolare, all'art. 2 della direttiva comunitaria, per «valutazione ambientale» s'intende:

- *l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale;*
- *lo svolgimento di consultazioni;*
- *la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale;*
- *la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione a norma degli articoli da 4 a 9 (della direttiva).*

Si definisce, invece, «**Rapporto Ambientale**» l'elaborato “in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma” .

Da ciò si evince che il **Rapporto Ambientale** è il momento centrale da cui scaturisce la valutazione ambientale del Piano.

Quadro di riferimento normativo

I riferimenti normativi per la redazione della **Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale - Fase Preliminare del PUC** sono:

- *la Direttiva 2001/42/CE;*
- *la L.R.16/2004 recante “Norme per il governo del territorio”, che prima di qualsiasi norma nazionale all'art.47 ha introdotto in Campania la valutazione ambientale di piani territoriali di settore e di piani urbanistici;*
- *il D.Lgs. 152/2006 recante Norme in materia ambientale;*
- *il D.Lgs. 4/2008 che ha modificato la Parte II del D.Lgs. 152/2006 relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), alla Valutazione d'impatto Ambientale (VIA) e la Valutazione d'Incidenza (VI);*
- *Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4/08/2011;*

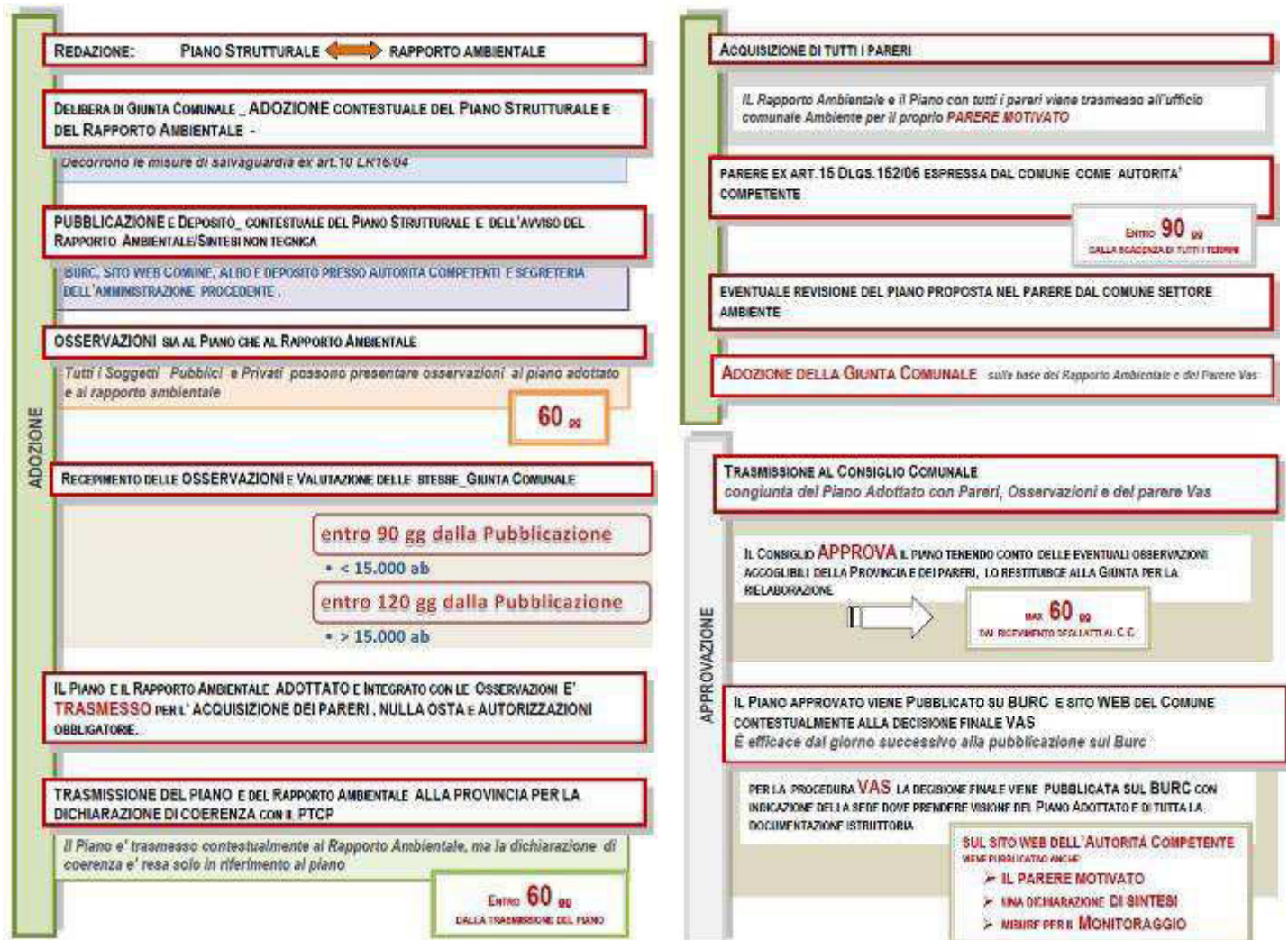
¹ cfr. art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE: “[...], viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE;

- *Quaderno del Governo del Territorio n. 1 “ Manuale operativo del Regolamento 4/08/2011 n. 5 in attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio”.*

Procedimento VAS



Scopo del Rapporto Preliminare

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2008, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008, che disciplina la redazione del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, sulla base di un **Rapporto Preliminare** sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, *il proponente e/o l'autorità procedente* entrano in consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nell'ambito della procedura di valutazione ambientale della Fase Preliminare di PUC di Casalbuono, questo documento, sulla base di un primo quadro conoscitivo del territorio comunale, ha lo scopo di facilitare le consultazioni finalizzate allo scoping ovvero alla definizione dei contenuti e del livello di dettaglio del Rapporto Ambientale.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale è necessario, pertanto, che sia predisposto un Rapporto Ambientale Preliminare che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale.

Pertanto, vengono sinteticamente illustrati un primo quadro conoscitivo del territorio, gli obiettivi di pianificazione e i possibili impatti significativi derivanti sull'ambiente dall'attuazione dello strumento urbanistico comunale, in modo da offrire ai soggetti competenti uno spunto di riflessione sulla base del quale ognuno di essi potrà, anche successivamente, far pervenire contributi, informazioni, osservazioni, suggerimenti e quant'altro utile per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel **Rapporto Ambientale** per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale - Fase Preliminare del PUC.

Tale documento, infine, riporta i contenuti minimi da cui si evince l'approccio metodologico che sarà seguito per la redazione del Rapporto Ambientale e costituisce parte integrante del Preliminare di PUC.

La fase di scoping, dunque, costituisce l'introduzione programmatica e metodologica che andrà a comporre il Rapporto Ambientale.



CAPO I - DATI AMBIENTALI E TERRITORIALI**A.0.0 - Popolazione**

Struttura della popolazione

Nel Comune di **Casalbuono** all'anno 2011 del Censimento, la popolazione residente era costituita da 1211 **abitanti** (circa l'0,001% della popolazione della provincia di Salerno).

Popolazione residente (ISTAT, anno 2011)	
Residenti	1211
Residente di sesso maschile	592
Residente di sesso femminile	619
Percentuale dei residenti di sesso maschile	48,89%
Percentuale dei residenti di sesso femminile	51,11%

Composizione per classi di età della popolazione residente (ISTAT, anno 2011)	
Numeri di residenti con età minore di 15 anni	149
Numeri di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	799
Numeri di residenti con età maggiore di 64 anni	263
Percentuale della classe di età minore di 15 anni	12,30%
Percentuale della classe di età compresa tra 15 e 64 anni	65,98%
Percentuale della classe di età maggiore di 64 anni	21,72%
Indice di vecchiaia	176,51

Famiglie residenti (ISTAT, anno 2001)	
Numero di famiglie residenti	469
Numero medio di componenti per famiglia	2,78

Stranieri residenti (ISTAT, anno 2001)	
Numero di stranieri residenti	1
Numero di stranieri di sesso maschile	0
Numero di stranieri di sesso femminile	1

Occupazione

La tematica dell'occupazione viene analizzata attraverso le seguenti classi di indicatori che possono essere letti in maniera sinottica: *tasso di attività, occupati, occupati per attività economica, occupati per classi di età, tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di disoccupazione giovanile* che saranno calcolati all'anno 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

Il Comune di Casalbuono fa registrare un tasso di attività del 40,70%; si tratta di un valore inferiore alla media provinciale (pari al 44,49%) ed alla media regionale (43,8%).

Per quanto concerne gli occupati (pari a 393 unità), si può osservare, in linea con i dati dell'Italia meridionale, un forte squilibrio di genere: il 63,6% maschile rispetto al 36,4% femminile.

In particolare, il 30,5% degli occupati è impiegato nell'industria, cioè in attività diverse dall'agricoltura (15%) e in altre attività (54,5%). La maggior parte degli occupati (71%) appartiene alla classe di età compresa tra i 30 ed i 54 anni.

Tasso di attività (ISTAT, anno 2001)	
Tasso di attività totale	40,70
Tasso di attività maschile	52,52
Tasso di attività femminile	30,09

Occupati (ISTAT, anno 2001)	
Numero di occupati	393
Numero di occupati di sesso maschile	250
Numero di occupati di sesso femminile	143
Percentuale degli occupati di sesso maschile	63,6%
Percentuale degli occupati di sesso femminile	36,4%

Occupati per attività economica (ISTAT, anno 2001)	
Numero di occupati nell'agricoltura	59
Numero di occupati nell'industria	120
Numero di occupati in altre attività	214
Percentuale degli occupati nell'agricoltura	15%
Percentuale degli occupati nell'industria	30,5%
Percentuale degli occupati in altre attività	54,5%

Occupati per classe d'età (ISTAT, anno 2001)	
Numero di occupati per la classe 15-19 anni	6
Numero di occupati per la classe 20-29 anni	71
Numero di occupati per la classe 30-54 anni	279
Numero di occupati per la classe >55 anni	37
Percentuale degli occupati per la classe 15-19 anni	1,5%
Percentuale degli occupati per la classe 20-29 anni	18,1%
Percentuale degli occupati per la classe 30-54 anni	71%

Percentuale degli occupati per la classe >54 anni	9,4%
---	------

Tasso di occupazione (ISTAT, anno 2001)	
Tasso di occupazione	36,02
Tasso di occupazione maschile	48,45
Tasso di occupazione femminile	24,87

Tasso di disoccupazione (ISTAT, anno 2001)	
Tasso di disoccupazione	11,49
Tasso di disoccupazione maschile	7,75
Tasso di disoccupazione femminile	17,34

Tasso di disoccupazione giovanile (ISTAT, anno 2001)	
Tasso di disoccupazione giovanile	30,65
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	21,62
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	44,00

A.1.0 - Patrimonio edilizio

Edifici

La tematica viene esaminata tenendo conto delle seguenti classi di indicatori: edifici per tipologia d'uso, edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione, edifici ad uso abitativo per tipo materiale di costruzione.

Anche i dati riguardanti il patrimonio edilizio di Casalbuono è analizzato secondo il Censimento 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

I dati mostrano che il 80,11% degli edifici presenti sul territorio comunale è destinato ad uso abitativo. Di questi il 69,9% è stato costruito prima del 1919.

Quasi inconsistente è stata la crescita dopo il 1991, quando è stato realizzato il solo 4,8% delle abitazioni.

Infine, per quanto riguarda i dati sul materiale di costruzione degli edifici a uso abitativo, si evidenzia, vista la grossa consistenza delle costruzioni antecedenti al 1919, una percentuale pari al 77,57% per la muratura, un 21,24 per il calcestruzzo e poco più dell'1% per gli altri materiali.

Edifici per tipologia d'uso (ISTAT, anno 2001)	
Numero di edifici e complessi di edifici	523
Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	483
Numero di edifici ad uso abitativo	419

Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione (ISTAT, anno 2001)	
Numero di edifici costruiti prima del 1919	293
Numero di edifici costruiti dal 1919 al 1945	17
Numero di edifici costruiti dal 1946 al 1961	12
Numero di edifici costruiti dal 1962 al 1971	19

Numero di edifici costruiti dal 1972 al 1981	34
Numero di edifici costruiti dal 1982 al 1991	24
Numero di edifici costruiti dal 1992 al 2001	20
Numero di edifici presenti al 2001	419

Edifici ad uso abitativo per tipo di materiale da costruzione (ISTAT, anno 2001)	
Numero di edifici in muratura portante	325
Numero di edifici in calcestruzzo armato	89
Numero di edifici in altro materiale	5
Percentuale degli edifici in muratura portante	77,57%
Percentuale degli edifici in calcestruzzo armato	21,24%
Percentuale degli edifici in altro materiale	1,19%

Abitazioni

Un primo indicatore utile per comprendere lo stato di possibile disagio abitativo è relativo al “grado di utilizzo delle abitazioni”, che si calcola sommando le abitazioni occupate da persone residenti e non residenti e, quindi, dividendo il valore ottenuto per le abitazioni totali.

I dati riguardanti saranno analizzati secondo il Censimento 2001 in quanto il Censimento 2011 ancora non risulta aggiornato a riguardo.

Per il **Comune di Casalbuono** si registra un grado di utilizzo pari all'88,76% , superiore sia alla media provinciale (79%) che a alla media regionale (85%).

Relativamente al “*titolo di godimento*” si può notare come nel comune la percentuale di abitazioni in proprietà rispetto al totale delle abitazioni occupate da persone residenti è abbastanza elevata (pari al 79,74%), seguita da quelle occupate ad altro titolo (13,22%) e da quella delle abitazioni in affitto (7,04%).

Abitazione e grado di utilizzo (ISTAT, anno 2001)	
Numero di abitazioni	534
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	469
Numero di abitazioni occupate da persone non residenti	5
Numero di abitazioni vuote	60
Grado di utilizzo delle abitazioni	88,76%

Abitazioni per titolo di godimento (ISTAT, anno 2001)	
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	374
Numero di abitazioni occupate da persone residenti in affitto	33
Numero di abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	62
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in proprietà	79,74%

Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti in affitto	7,04%
Percentuale delle abitazioni occupate da persone residenti ad altro titolo	13,22%

Affollamento abitativo (ISTAT, anno 2001)	
Numero di stanze	2.357
Numero di stanze in abitazioni occupate da persone residenti	2.050

A.2.0 - Agricoltura

Superficie agricola

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio comunale destinato ad attività agricole, anche con riferimento alle aziende che operano nel settore. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2010, ultimo disponibile.

Il rapporto tra *Superficie Agricola Utilizzata* (SAU) e *Superficie Territoriale* (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale comunale totale.

Essendo la SAU pari a 824,61 ha e la ST pari a 6.441 ha, si ottiene un rapporto SAU/ST del 23,96%.

Aziende e superficie agricola (ISTAT, anno 2010)	
Superficie Territoriale (ST)	3.441 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	1.942,78 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	824,61 ha
Percentuale della SAT rispetto alla ST	43,38%
Percentuale della SAU rispetto alla ST	23,96%
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	42,44%
Numero di aziende agricole	77

Coltivazioni

La presente tematica intende evidenziare quali sono le caratteristiche delle coltivazioni praticate nel territorio comunale, definendo anche l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario.

Coltivazioni praticate (ISTAT, anno 2010)	
Superficie coltivata a seminativi	74 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	21 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	20 ha
Superficie per arboricoltura da legno	2 ha
Superficie boschiva	46 ha
Superficie agraria non utilizzata	5 ha
Altra superficie	74 ha

Seminativi (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a coltivazione di cereali per la produzione di granella	64 ha
Superficie a coltivazioni foraggere avvicendate	53 ha

Coltivazioni legnose agrarie (ISTAT, anno 2010)	
Superficie a vite	17 ha
Superficie ad olivo	5 ha
Superfici ad agrumi	0 ha

Superficie a fruttiferi	3 ha
-------------------------	------

Agricoltura biologica

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti biologici e quelli di pregio.

I prodotti biologici sono relativi a quelle aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (ERAB Regione Campania, anno 2013)	
Numero di aziende che praticano produzioni biologiche	0
Numero di produttori agricoli	0
Numero di preparatori	0
Numero di raccoglitori di prodotti spontanei	0

Produzioni di pregio (agricole) (ISTAT, anno 2010)	
Numero di aziende per la produzione di olive da tavola e da olio	0
Numero di aziende con produzione di uva per vini DOC e DOCG	1
Superficie adibita alla produzione di uva per vini DOC e DOCG	6 ha
Superficie adibita alla produzione di olio DOC e DOCG	0 ha

Zootecnia

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nella Regione Campania con alcune specializzazioni produttive in funzione di specificità territoriali, in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

Aziende ed allevamenti zootecnici (ISTAT, anno 2010)	
Numero di capi bovini e bufalini	78
Numero di capi suini	0
Numero di capi ovini e caprini	767
Numero di capi in allevamenti avicoli	0
Numero di capi equini	1

A.3.0 - Trasporti

Mobilità locale

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento.

Spostamenti giornalieri (ISTAT, anno 2001)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	514
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	251
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	263
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	39,45%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	19,26%
Percentuale delle persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	20,18%

Composizione del parco veicolare

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo.

Nel 2012, per il Comune di Casalbuono, la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 799 veicoli.

Dimensione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2012)	
Numero di veicoli totali	799
Numero di autobus	1
Numero di autocarri trasporto merci	78
Numero di autoveicoli speciali/specifici	7
Numero di autovetture	656
Numero di motocarri e quadri cicli trasporto merci	8
Numero di motocicli	40
Numero di motoveicoli quadri cicli speciali/specifici	1
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	0
Rimorchi e semirimorchi trasporto merci	4
Trattori stradali o motrici	4

Dotazione della flotta veicolare (ACI, Il parco veicolare in Italia, anno 2012)	
Numero di veicoli per 100 abitanti	66,1
Numero di autovetture per 100 abitanti	54,3

A.4.0 - Energia**Produzione di energia**

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- *produzione di energia;*
- *consumi energetici.*

In termini di risorse energetiche, si fa riferimento sia all'energia prodotta da fonti tradizionali che da fonti alternative.

Per quanto concerne i consumi energetici, si dispone di dati esclusivamente a scala provinciale.

Nel **Comune di Casalbuono** non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas). Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Si riscontra la presenza di un solo impianto fotovoltaico di proprietà pubblica, mentre, per quanto riguarda i privati, dal 2006 ad oggi il trend di installazione di impianti fotovoltaici ha visto una notevole accelerazione, grazie soprattutto alla generosa forma di incentivazione del conto energia e fra il 2010 ed il 2013 sono stati installati impianti per circa 153.32 kWe.

Impianti per la produzione di energia elettrica (PAES, anno 2013)	
Numero di centrali termoelettriche	0
Numero di centrali idroelettriche	0
Numero di centrali micro-idroelettriche	0
Numero di impianti eolici	0
Numero di impianti fotovoltaici pubblici	1
Numero di centrali da biomasse e da rifiuti	0

A.5.0 - ECONOMIA E PRODUZIONE

Attività economica-sociale

L'attività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale. Si può fare riferimento, innanzitutto, alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio comunale, considerando anche il numero di addetti.

Nel **Comune di Casalbuono** si contano (*anno 2011 del Censimento dell'industria*) 56 imprese con 107 addetti, che si articolano in 60 unità locali con 105 addetti.

La percentuale di addetti delle imprese rispetto agli abitanti è pari all'8,81%; mentre la percentuale di addetti delle unità locali rispetto agli abitanti è pari all'8,64%.

Imprese ed unità locali (ISTAT, anno 2011)	
Numero di imprese	56
Numero di addetti nelle imprese	107
Percentuale di addetti delle imprese rispetto agli abitanti	8,81%
Numero di unità locali	60
Numero di addetti nelle unità locali	105
Percentuale di addetti delle unità locali rispetto agli abitanti	8,64%

Livello locale del reddito (Il Sole24Ore, La ricchezza dei comuni, anno 2007)	
Reddito annuo per contribuente	8.359 €
Reddito annuo per abitante	5.697 €
Reddito annuo per famiglia	15.902 €

Turismo

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

In un tale quadro è di fondamentale importanza un'adeguata pianificazione e programmazione locale.

Il territorio va considerato nel suo complesso, con riferimento sia alle componenti materiali (*es. patrimonio culturale, urbanistico, infrastrutturale ed ambientale*) che a quelle immateriali (*es. competenze, valori, identità, tradizioni, relazioni*).

Il territorio, quindi, può essere interpretato come un sistema complesso costituito da un insieme di attori e di risorse, sede di attività e di relazioni.

Per poter quantificare il fenomeno del turismo, si prendono in esame le informazioni relative all'offerta di ricettività alberghiera ed extralberghiera presenti nel **Comune di Casalbuono**.

Esercizi alberghieri ed extralberghieri (EPT, anno 2014)	
Numero di hotel	0
Numero di country house	1
Numero di agriturismi	1
Numero di affittacamere, appartamenti, casa vacanza, B&B	3
Numero di campeggi/villaggi	0

A.6.0 - Atmosfera

Clima

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania.

Essa è costituita da 35 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della Provincia di Salerno, ed in particolare nei seguenti Comuni: *Battipaglia, Buccino, Buonabitacolo, Castel San Lorenzo, Licusati, Santa Marina-Policastro Bussentino, San Rufo e Stella Cilento*.

Analizzando i dati della stazione di *Buonabitacolo*, quella più vicina al Comune di Casalbuono, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (*massima, minima e media*), all'umidità relativa (*massima, minima e media*), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale.

In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012.

Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 12,0°C e con un'escursione termica media pari a 14,4°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 72,1%.

La precipitazione giornaliera media annua è di 3,6 mm e la velocità media annua del vento è pari a 2,3 m/s.

Condizioni climatiche (Regione Campania, Agrometeorologia, anno 2012)	
Stazione di <i>Buonabitacolo</i>	
Temperatura massima media annua	19,3 °C
Temperatura minima media annua	4,9 °C
Temperatura media annua	12,0 °C
Escursione termica massima media annua	14,4°C
Umidità relativa massima media annua	88,5 %
Umidità relativa minima media annua	45,7 %
Umidità relativa media annua	72,1 %
Precipitazione giornaliera media annua	3,6 mm
Velocità del vento media annua	2,3 m/s
Radiazione globale media annua	11,0 MJ/mq

Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

Nel seguito si intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse da quelle mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania*) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti.

Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (**A, B, C e D**).

Le centraline di **tipo A** sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di **tipo B** sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: *SO₂, NO₂, PTS (Polveri Totali Sospese)*.

Le centraline di **tipo C** vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: *NO₂, CO, PTS*.

Le centraline di **tipo D** sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: *NO₂, O₃*.

Qualità dell'aria

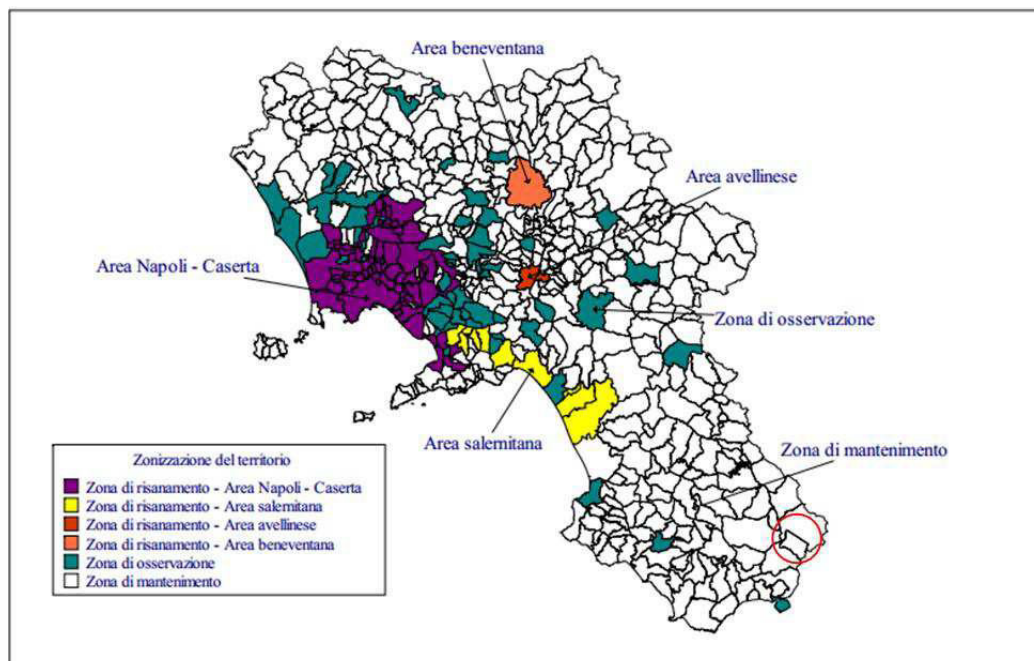
Per quanto concerne la qualità dell'aria del territorio di **Casalbuono**, tenuto conto che non si dispongono di dati provenienti da centraline fisse o postazioni mobili, è possibile fare riferimento alle informazioni che sono state elaborate nell'ambito del Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

Questo Piano identifica, innanzitutto, quattro “**zone di risanamento**” della qualità dell'aria, che si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera sia il limite che il margine di tolleranza fissati dalla legislazione. Vengono, quindi, individuate anche delle “**zone di osservazione**”, definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Inoltre, si prevedono una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire, per le zone di risanamento e di osservazione il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali.

Per le altre zone, quelle di “**mantenimento**”, tali strategie e misure dovrebbero consentire di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Per quanto concerne la provincia di Salerno, tra le zone di risanamento è stata individuata quella dell’“*Area Salernitana*”, che coincide con il territorio del comune capoluogo, e con quello di altri tre comuni. Tale zona non comprende il territorio di **Casalbuono**, il quale appartiene ad una zona di mantenimento della qualità dell'aria come si evince dalla sottostante figura.



Emissioni in atmosfera

Nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: *ossidi di zolfo (SO_x)*, *ossidi di azoto (NO_x)*, *monossido di carbonio (CO)*, *composti organici volatili (COV)*, *polveri sospese (PM₁₀)*.

In particolare, il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria della Campania, ha stimato le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM₁₀ per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SO _x)	
Classe 1	da 0,11 t a 15,73 t
Classe 2	da 15,74 t a 59,33 t
Classe 3	da 59,34 t a 20,13 t
Classe 4	da 201,14 t a 595,73 t

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NO _x)	
Classe 1	da 4,06 t a 180,72 t
Classe 2	da 180,73 t a 580,29 t
Classe 3	da 580,30 t a 2.202,09 t
Classe 4	da 2.202,10 t a 11.320,82 t

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO)	
Classe 1	da 17,17 t a 571,80 t

Classe 2	da 571,81 t a 1.857,43 t
Classe 3	da 1.857,44 t a 6.327,01 t
Classe 4	da 6.327,02 t a 42.104,79 t

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV)	
Classe 1	da 6,11 t a 262,45 t
Classe 2	da 262,46 t a 817,92 t
Classe 3	da 817,93 t a 2.567,83 t
Classe 4	da 2.567,84 t a 15.933,29 t

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM10)	
Classe 1	da 0,45 t a 22,46 t
Classe 2	da 22,47 t a 74,81 t
Classe 3	da 74,82 t a 289,84 t
Classe 4	da 289,85 t a 1.057,57 t

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (Classe 4).

Per il comune di **Casalbuono** si registrano valori appartenenti alla Classe 1 per le emissioni diffuse.

Emissioni da impianti di inquinanti atmosferici (Regione Campania, Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, anno 2005)	
Classe relativa alle emissioni da impianti annue di SOx	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di NOx	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di CO	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di COV	Classe 1
Classe relativa alle emissioni da impianti di PM10	Classe 1

7.0 - Idrosfera

Risorse idriche superficiali

Il corso d'acqua superficiale che interessa, anche se in maniera marginale, il comune di Casalbuono è il **Fiume Tanagro**, principale affluente di sinistra del Fiume Sele, che scorre nella regione Campania per la gran parte del suo corso all'interno del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Nasce sotto forma di semplice torrente proprio a

monte del comune di Casalbuono ingrossandosi rapidamente grazie all'apporto di numerose sorgenti , ruscelli e torrenti fino a diventare un fiume vero e proprio nei pressi di Montesano. Da qui, canalizzato e rettificato, percorre in tutta la sua lunghezza l'altopiano del Vallo di Diano (450 m s.l.m.) uscendone poi attraverso la gola di Campestrino. Fuori dal Vallo di Diano prosegue poi attraverso i territori di Auletta, Caggiano e Pertosa dove raccoglie anche le acque provenienti dalle grotte omonime. Continuando il suo corso parallelamente ai Monti Alburni si ingrossa ancora grazie a numerosi altri tributari (Fiume Platano-Bianco) fino a riversarsi nel Sele nei pressi di Contursi Terme.



Risorse idriche sotterranee

Nel seguito si tratteranno le caratteristiche dei *Corpi Idrici Sotterranei Significativi* (CISS) così come classificati dalla Regione Campania, nonché le sorgenti, i pozzi e gli inghiottitoi presenti sul territorio comunale.

In genere, per ciascun acquifero è importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo. La maggior parte degli acquiferi presenta un bilancio idrologico positivo.

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel **Piano di Tutela delle Acque della Campania** (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo.

Lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e/o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC.

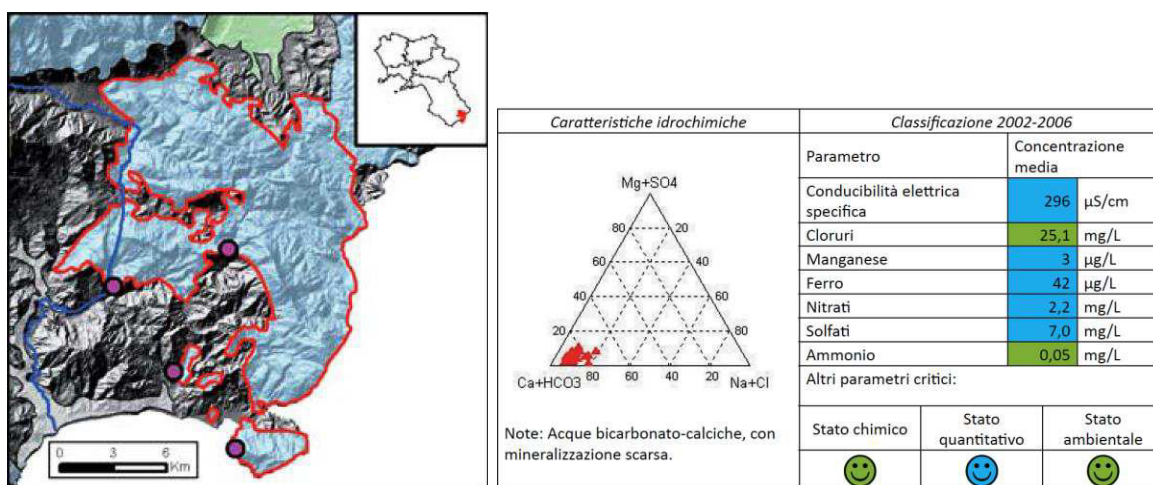
La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.

Corpo idrico sotterraneo Monti Forcella-Salice-Coccovello

Delimitato a nord dalla depressione di Sanza, ad est dai terreni impermeabili delle Unità Lagonegresi e Silentine, a sud dal mare e ad ovest dal Flysch del Cilento, tettonicamente sovrapposto ai terreni carbonatici. Nell'ambito di questi rilievi sono state riconosciute due sub-strutture idrogeologiche: quella di M. Forcella e quella di M. Salice - M. Coccovello.

Tipologia Litologia

Corpo idrico sotterraneo carbonatico è costituito da litotipi carbonatici dell'unità Alburno-Cervati-Pollino caratterizzata da calcari e calcari e marne.



Parametri idrologici e meteorologici

Deflusso annuo $7,5 \cdot 10^6 \text{ m}^3/\text{a}$ Temp. media annua $13,0^\circ\text{C}$

Afflusso annuo $205 \cdot 10^6 \text{ m}^3/\text{a}$ Piovosità media annua 1519 mm

A.8.0 - Biosfera 14

Boschi e foreste

Nel seguito si intende approfondire la tematica della porzione di territorio occupata da boschi e/o foreste. La superficie boschiva compresa nel territorio di **Casalbuono** è pari a **2567.7381** ha rappresentando il 73% della superficie comunale totale.

Tipologia dei boschi (Regione Campania, Piano Forestale Generale, anno 2009 - 2013)	
Alneti ripariali	12.9754 ettari
Aree a vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione	8.5054 ettari
Aree con vegetazione rada	33.8752 ettari
Boschi di acero e carpino	235.8618 ettari
Boschi di castagno	150.3362 ettari
Boschi di cerro	12.7511 ettari
Boschi di conifere	111.1540 ettari
Boschi di faggio	87.9714 ettari
Boschi di latifoglie	5.9816 ettari

Boschi di leccio	13.3375 ettari
Boschi di Leccio e Roverella	42.7902 ettari
Boschi di Ontano	17.9870 ettari
Boschi di Pino	122.3591 ettari
Boschi di Pino con Castagno	5.8797 ettari
Boschi di Pino con roverella	13.1080 ettari
Boschi di roverella	1473.7070 ettari
Boschi di conifere e latifoglie	274.5135 ettari
Castagneti con Ontano	57.4471 ettari
Castagneti con Roverella	73.7674 ettari
Cespuglieti ed arbusteti	143.4845 ettari
TOTALE COMPLESSIVO	2897.7931 ettari

A.9.0 - Geosfera

Territorio comunale

La Superficie Territoriale (ST) di **Casalbuono** è pari a 34.82 kmq e rappresenta circa lo 0,7 % della ST della provincia di Salerno (pari a 4.918 kmq).

La densità abitativa del comune è pari a 34.78 ab/km², inferiore rispetto alla media provinciale di 222,71 ab/km², e a quella regionale di 422,04 ab/km².

Il territorio comunale è caratterizzato da una altezza minima di 518 m s.l.m. ed una altezza massima di 1.109 m s.l.m.

Estensione territoriale (ISTAT, anno 2011)	
Superficie Territoriale (ST)	34,82 Km ²
Densità abitativa	222,71 ab/Km ²
Quota minima del territorio comunale	518 m s.l.m.
Quota del Municipio (centro)	661 m s.l.m.
Quota massima del territorio comunale	1109 m s.l.m.

Consumo di suolo

La tematica in esame costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale.

Infatti, l'art. 2 della L.R. 16/2004 sul "Governo del territorio", fa esplicito riferimento all'obiettivo della promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

In questa prospettiva, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo, tenendo della presenza di aree già urbanizzate.

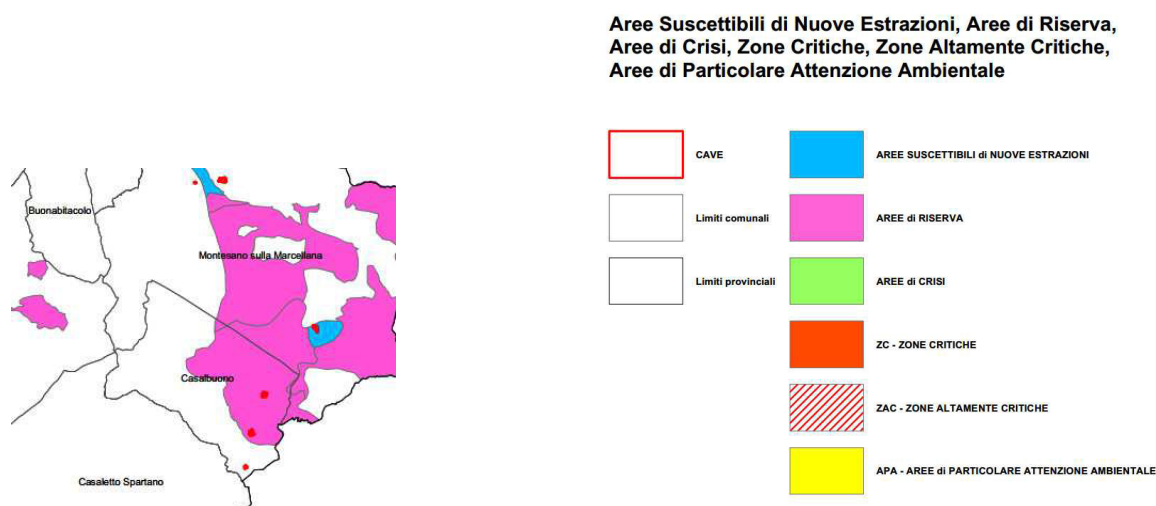
Aree naturali ed artificiali (Carta Uso Agricolo della Regione Campania, anno 2009)		
Acque	0,57 ha	0,02 %
Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	67,59 ha	1,95 %
Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	31,52 ha	0,91 %

Aree con vegetazione rada	43,30 ha	1,25 %
Aree degradate da incendi e per altri eventi	187,82 ha	5,43 %
Boschi di conifere	24,66 ha	0,71 %
Boschi di latifoglie	2560,66 ha	74,04 %
Cereali da granella autunno - vernini associati a colture	71,22 ha	2,06 %
Cespuglieti e arbusteti	16,21 ha	0,47 %
Colture foraggere associate a cereali di granella autunnali	270,74 ha	7,83 %
Erbai	8,80 ha	0,25 %
Oliveti	1,30 ha	0,04 %
Prati avvicendati	51,40 ha	1,49 %
Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	13,58 ha	0,39 %
Seminativi autunno vernini – cereali da granella	25,35 ha	0,73 %
Seminativi primaverili – estivi, cereali da granella	83,96 ha	2,43 %

Cave ed attività estrattive

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) rappresentano un importante settore economico ma, allo stesso tempo, causano degrado ambientale sia relativamente alle operazioni di estrazione del materiale che della destinazione d'uso delle cave abbandonate. In questa prospettiva, acquista un rilievo crescente l'istituto del recupero ambientale delle cave da effettuarsi anche contestualmente all'attività di cava.

La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un **Piano Regionale delle Attività Estrattive** (PRAE) da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva regionale. In particolare come si evince dalla sottostante figura nel Comune di Casalbuono sono presenti diverse cave; due di esse ricadono in aree di Riserva.



In particolare la descrizione estesa della tipologia di area è la seguente:

Aree di Riserva: Sono le porzioni del territorio che costituiscono le riserve estrattive della regione Campania e sono porzioni del territorio, che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico, sono destinate all'attività estrattiva. Possono essere riclassificate in aree suscettibili di nuove estrazioni. La

coltivazione nelle aree di riserva delimitate in comparti è avviata, fatti salvi i casi tassativamente indicati dal P.R.A.E, quando le cave in attività non sono in grado di soddisfare il fabbisogno provinciale e non vi è la possibilità di avviare ulteriori attività estrattive nelle aree suscettibili di nuove estrazioni, secondo i criteri cronologici e prioritari di coltivazione delle singole aree di riserva e dei singoli comparti, previa approvazione del progetto unitario di gestione produttiva del comparto

Siti inquinati

La presenza di siti inquinati o potenzialmente inquinati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica. Si tenga presente che i “siti inquinati” vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un’alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee. Nella provincia di Salerno sono stati censiti 320 siti potenzialmente inquinati (113 pubblici e 207 privati).

Nel comune di **Casalbuono**, in località **Difesa Vassallo** è presente una **discarica autorizzata** di proprietà del comune che costituisce un sito potenzialmente inquinato. (fonte: Piano di bonifica delle aree inquinate, Regione Campania, 2005).

A.10.0 - Paesaggio e patrimonio culturale

Patrimonio culturale

Casalbuono fa parte dell'Associazione "Borghi Autentici d'Italia", che ha la mission di concorrere a migliorare le condizioni di vita della popolazione e generare prospettive per stimolare nuovi insediamenti di persone e imprese sensibili ed interessate alla qualità e allo stile di vita che caratterizzano il contesto sociale dei territori interessati da valenze ambientali e storiche.

Il territorio comunale, del resto, è immerso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, circondato da ettari di boschi e natura. Si caratterizza principalmente per i sentieri escursionistici che portano allo scoperta dei meravigliosi paesaggi e per il suo borgo medievale, ancora ricco di abitazioni, monumenti ed edifici storici di grande valore artistico.

Nel borgo antico, infatti, è possibile ammirare il Castello Baronale (XV secolo) recentemente restaurato, la Chiesa Madre (XII secolo), palazzo "Romanelli" (soggiorno di Garibaldi) e i caratteristici vicoli tipici dei borghi medievali.



Componenti naturalistiche ed ecologiche

Il territorio del Comune di Casalbuono rientra in minima parte nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni e per la restante parte nelle “aree contigue” al Parco.

In particolare, il vallo di Diano è una lunga e ampia valle resa fertile dalle acque del fiume Tanagro e dai suoi affluenti che separa l’Altopiano del Cilento dall’Appennino Lucano. I suoi confini sono segnati ad ovest dall’imponente massiccio del monte Cervati e dalle pendici degli Alburni, ad est dalle propaggini dei monti della Maddalena.

A fianco della tradizionale vitalità economica che caratterizza le contrade del Vallo di Diano, il Parco costituisce tra l’altro una grande occasione di sviluppo per le attività turistiche e sportive legate al territorio. Nelle alture la flora e fauna sono rimaste pressoché incontaminate ed integre. Si alternano faggeti, castagneti, boschi di quercia, di pino, di leccio.

Un’altra caratteristica del Vallo di Diano è la presenza di numerosi fiori spontanei, ad esempio le numerose orchidee presenti sul territorio. Relativamente alla media montagna ed alle colline notiamo subito che la vocazione del suolo presenta una certa uniformità: prevale la coltura dell’ulivo, della vite, del fico, e in minor natura di altre piante da frutto, nonché di boschi di querce e castagni.

All’interno del suo territorio vivono il lupo, la faina, cinghiali, volpi, quaglie, corvo imperiale, salamandra pezzata.

La presenza all’interno del suo territorio di un’area SIC- IT 80250022 - Montagne di Casalbuono, esterna al Parco, sottolinea come gran parte del territorio del Comune sia caratterizzato dalla presenza di Habitat montani che rappresentano se tutelati e valorizzati una vera risorsa per il territorio.

Tale area SIC fa parte della regione biografica: Mediterranea, e della regione amministrativa: Campania e si estende per una superficie di circa 14500 (ha) e comprende i Comuni di: Buonabitacolo, Casalbuono, Cataletto Spartano, Caselle in Piteri, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Sanza (parzialmente inserito in ZPS-IT 8050046), Sapri, Torraca, Tortorella.

Nell’ area SIC si registra una buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exofile in discrete condizioni, nonché ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.

Inoltre, una fascia di 50 metri dalle sponde del fiume Tanagro rientra nella perimetrazione della Riserva Naturale “Foce Sele –Tanagro” (cfr. delibera di G.R. n.1540 del 24.04.2003 – BURC n. Speciale del 27.05.2004, ed in particolare l’allegato “Determinazioni concordate sulla perimetrazione della Riserva Naturale Foce Sele – Tanagro nella Conferenza degli Enti del 20.06.2002”).

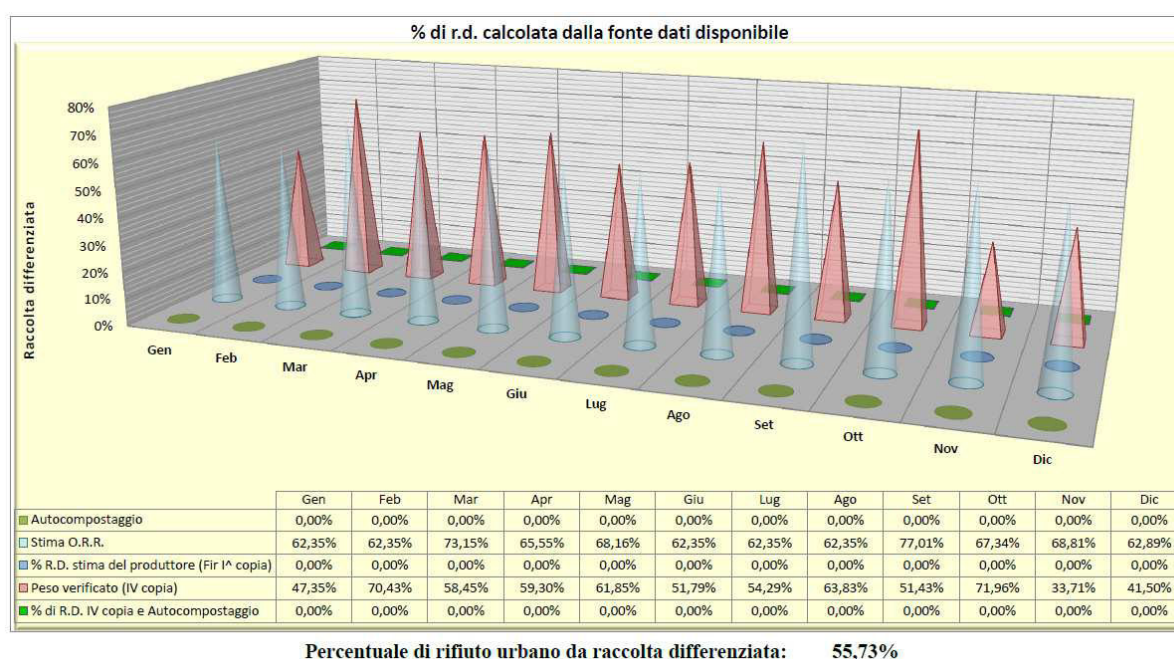
A.11.0 - Rifiuti

Produzione di rifiuti

Le problematiche relative alla produzione ed allo smaltimento dei rifiuti sono di assoluta centralità specie per la Regione Campania; l'approccio metodologico riguarda essenzialmente una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile, ovvero la capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.

Dal rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al **Comune di Casalbuono**, si rileva che, all'anno 2013 sono stati prodotti complessivamente 291.555 kg di rifiuti, di cui 162.495 provenienti dalla raccolta differenziata.

In particolare in figura è riportato uno specchio riassuntivo in cui è analizzata la produzione di rifiuti per ciascuno mese dell'anno andando a riportare la percentuale di raccolta differenziata su base mensile:



Con riferimento agli anni precedenti, si può osservare, una diminuzione della produzione totale dei rifiuti dal 2010 al 2012 ed un incremento della percentuale di rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata:

- anno 2012: 277.372 kg con raccolta differenziata al 62,35% su base annua;
- anno 2011: 283.460 kg con raccolta differenziata al 47,77% su base annua;
- anno 2010: 305.485 kg con raccolta differenziata al 50,25% su base annua.

Raccolta differenziata

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Prov. Salerno, Osservatorio Rifiuti, anno 2013)	
Imballaggi in carta e cartone	1.800 kg
Imballaggi in plastica	21.070 kg
Imballaggi metallici	2.290 kg
Vetro	31.710 kg
Rifiuti biodegradabili di cucine e mense	92.930 kg
Abbigliamento	4.005 kg
Carta e cartone	8.490 kg
Rifiuti urbani non differenziati	129.160 kg
Rifiuti ingombranti	0 kg

Smaltimento e trattamento dei rifiuti

Questa tematica fa riferimento alla presenza di impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, con riferimento sia ai rifiuti urbani che a quelli speciali.

Siti e/o impianti di smaltimento/trattamento dei rifiuti urbani presenti sul territorio comunale (Dati comunali, anno 2013)	
Numero di discariche	dato non pervenuto
Numero di impianti ex CDR	dato non pervenuto
Numero di piazzole per la messa in riserva delle "eco balle"	dato non pervenuto
Numero di aree di trasferimento	dato non pervenuto
Numero di siti di stoccaggio comunali ed intercomunale	dato non pervenuto
Numero di siti di stoccaggio provvisorio	dato non pervenuto
Numero di impianti di compostaggio	dato non pervenuto
Numero di isole ecologiche	dato non pervenuto
Numero di impianti di incenerimento	dato non pervenuto
Numero di termovalorizzatori	dato non pervenuto

Impianti di gestione dei rifiuti speciali presenti sul territorio comunale (Dati comunali anno 2013)	
Numero di impianti di recupero	dato non pervenuto
Numero di impianti di smaltimento	dato non pervenuto
Numero di impianti di termo-distruzione	dato non pervenuto
Numero di impianti di trattamento chimico – fisico - biologico	dato non pervenuto
Numero di autodemolizioni	dato non pervenuto
Numero di altre tipologie di impianti	dato non pervenuto

A.12.0 - Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Rischio da radiazioni ionizzanti

Le radiazioni ionizzanti sono delle particelle e delle onde elettromagnetiche capaci di penetrare nella materia.

Questa caratteristica permette alle radiazioni di far saltare da un atomo all'altro gli elettroni che incontrano nel loro percorso. In tal modo gli atomi, urtati dalle radiazioni, perdono la loro neutralità (che consiste nell'avere un uguale numero di protoni e di elettroni) e si caricano elettricamente, ionizzandosi.

La ionizzazione può causare negli organismi viventi fenomeni chimico - fisici che portano a lesioni osservabili sia a livello cellulare che dell'organismo, con conseguenti alterazioni funzionali e morfologiche, fino alla morte delle cellule o alla loro radicale trasformazione.

Si parla di danni somatici quando le radiazioni danneggiano le strutture cellulari ed extracellulari e di danni genetici quando provocano alterazioni nella costituzione dei geni. Per questo, le radiazioni ionizzanti sono molto nocive.

In particolare, le radiazioni ionizzanti sono prodotte da nuclidi radioattivi, da particelle provenienti dal cosmo (raggi cosmici) e da speciali apparecchiature elettroniche (raggi X). I raggi cosmici sono sempre naturali, invece le sostanze radioattive possono essere naturali o artificiali; ad esempio, i comuni raggi X utilizzati nella diagnostica medica sono artificiali, ma possono trovarsi anche in natura.

Un particolare elemento radioattivo è il radon che costituisce un elemento chimico radioattivo gassoso appartenente alla famiglia dei gas nobili o inerti. Il radon è generato dal decadimento nucleare del radio, che a sua volta proviene dall'uranio. Durante tale processo il nucleo del radio emette una radiazione alfa e si trasforma in un nucleo di radon.

A differenza del radio e dell'uranio, il radon è un gas in grado di fuoriuscire dal terreno, dai materiali da costruzione e anche dall'acqua ed entrare, quindi, anche negli edifici attraverso delle fessure microscopiche presenti nelle strutture. All'aria aperta, invece, il radon si disperde rapidamente e non raggiunge quasi mai concentrazioni pericolose.

I suoi effetti sull'uomo sono proporzionali alla concentrazione e al tempo che si trascorre in sua presenza.

Il Radon emette radiazioni e si trasforma in altri elementi; questi ultimi sono definiti prodotti di decadimento e sono a loro volta radioattivi, emettono quindi radiazioni che possono danneggiare le cellule dando inizio, in alcuni casi, ad un processo cancerogeno proprio a carico dello stesso apparato.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "*Monitoraggio della radioattività ambientale*", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- *incidenti nell'impiego di radionuclidi;*
- *realità naturali potenzialmente a rischio per la collettività;*
- *sorgenti radioattive orfane;*
- *incidenti non preventivabili a priori.*

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- *POT Avellino: NORM e TENORM;*
- *POT Benevento: misure dosimetriche;*
- *POT Caserta: misure α e β ;*
- *POT Napoli: emergenze;*
- *POT Salerno: misure γ e X.*

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici.

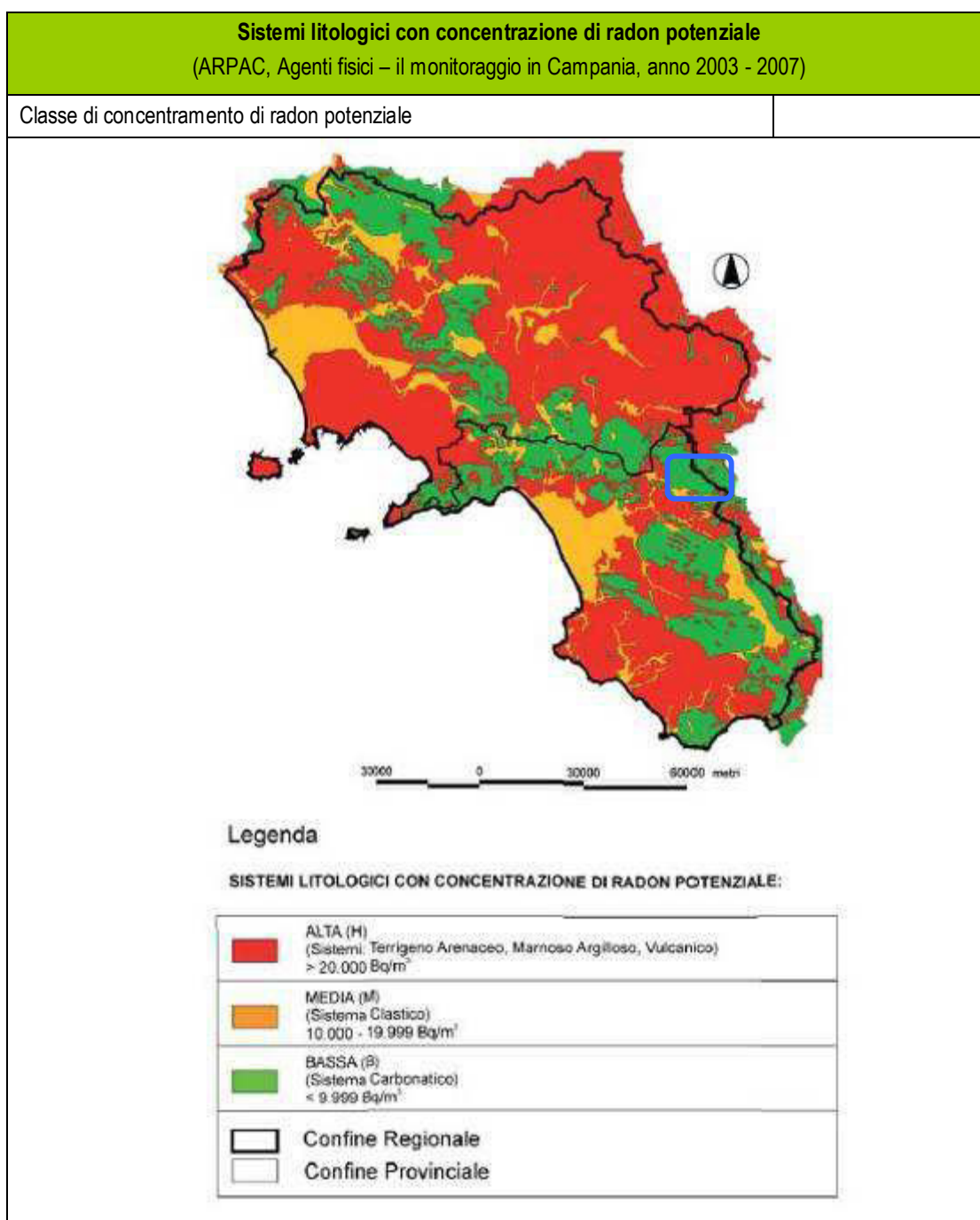
L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Nel biennio 2005-2006, sono stati operati 482 campionamenti di matrici alimentari in regione Campania e, per tutte le matrici esaminate, sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Relativamente alle matrici alimentari, si dispone, ad oggi, di alcuni dati provinciali (**Avellino, Napoli, Salerno e Caserta**) che riguardano soltanto tre matrici alimentari. Dalle analisi effettuate a livello regionale si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

Infine, per quanto concerne la risoluzione delle problematiche inerenti la tematica del Radon, l'ARPAC ha avviato un progetto sperimentale in grado di individuare aree a diversa suscettibilità di esalazione di radon dal suolo, dette "Radon-prone Areas".

Si tratta di una carta di livello regionale da cui si evince, comunque, che il territorio comunale di Casalbuono è localizzato in un'area caratterizzata da "bassa" concentrazione di radon potenziale.



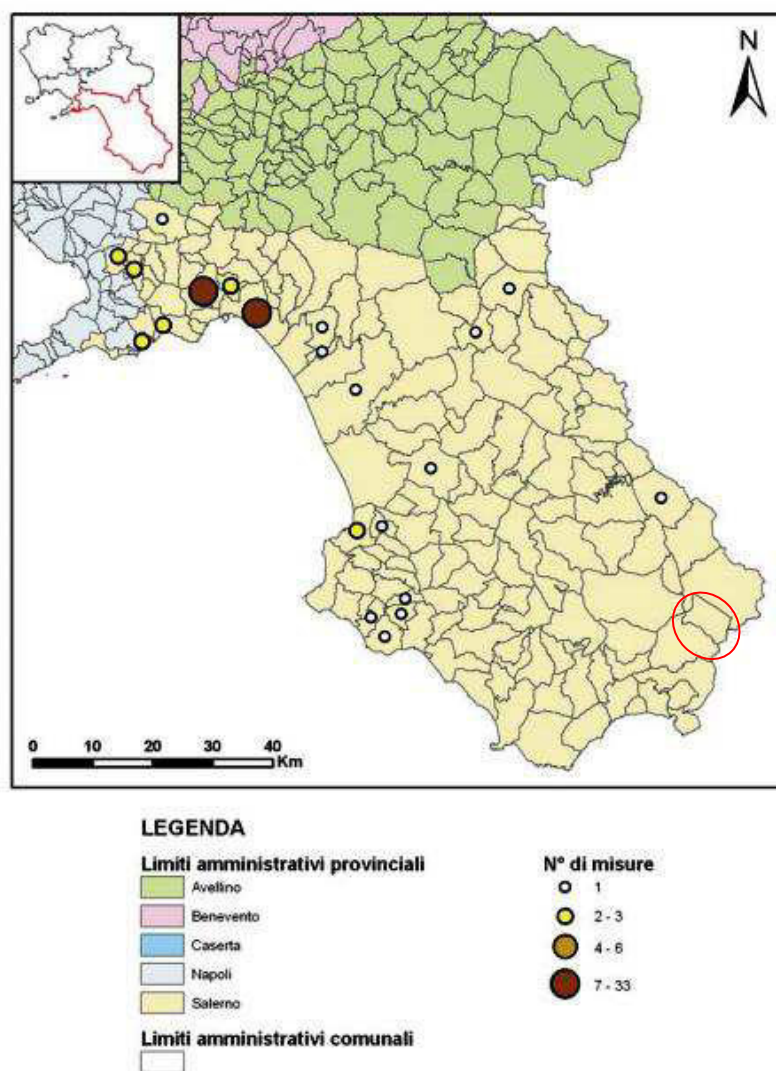
Inquinamento da campi elettromagnetici

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.

Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- *campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);*
- *campi elettromagnetici a radiofrequenza e microonde (RF – Radio Frequency).*

Nel quinquennio 2003-2007 in Campania sono state effettuate 174 misure dei campi ELF e 684 misure dei campi RF, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale di **Casalbuono**.



A.13.0 - Rumore

Inquinamento acustico

È senza dubbio necessario approfondire in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Le attività di controllo sul superamento dei limiti normativi condotti dall'ARPAC sono state condotte sull'intero territorio regionale effettuando sopralluoghi e controlli del rumore sia su richiesta di enti pubblici che di cittadini ed associazioni. Le tipologie di esercizio sono state suddivise in sei macroaree: attività artigianali, attività produttive, attività ricreative, esercizi commerciali, servizi, altre tipologie.

Le misure sono state eseguite in prossimità delle sorgenti indagate nei punti di maggiore esposizione della popolazione. Il periodo di riferimento per monitorare la sorgente dipende dalla tipologia di attività e dalla sorgente specifica monitorata e può essere diurno o notturno, giornaliero o settimanale.

Nel quinquennio 2003-2007 sono state effettuate attività di controllo in Campania, ma nessuna di essa ha riguardato siti localizzati all'interno del territorio comunale.

Non sono ancora disponibili i rilievi fonometrici da effettuare per l'elaborazione del **Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)** che dovrà accompagnare il **Piano Urbanistico Comunale**, per cui i valori degli indicatori proposti non sono al momento disponibili.

Classificazione acustica comunale

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del **Piano di Zonizzazione Acustica** è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

Le classi di destinazione d'uso del territorio sono previste dal **DPCM 14/11/1997**, alle quali sono associati specifici limiti sui livelli acustici ammissibili:

- **Classe I (aree particolarmente protette).** Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
- **Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale).** Rientrano in questa classe le aree

urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

- **Classe III (aree di uso misto).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.*
- **Classe IV (aree di intensa attività umana).** *Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie.*
- **Classe V (aree prevalentemente industriali).** *Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.*
- **Classe VI (aree esclusivamente industriali).** *Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.*

Per ciascuna delle classi lo stesso DPCM 14/11/1997, fissa dei valori limiti massimi del livello sonoro equivalente (Leq A) relativi alle classi di destinazione d'uso del territorio di riferimento, secondo il seguente schema:

- *Classe I (aree particolarmente protette): diurno 50 Leq A, notturno 40 Leq A.*
- *Classe II (aree destinate ad uso prevalentemente residenziale): diurno 55 Leq A, notturno 45 Leq A.*
- *Classe III (aree di uso misto): diurno 60 Leq A, notturno 50 Leq A.*
- *Classe IV (aree di intensa attività umana): diurno 65 Leq A, notturno 55 Leq A.*
- *Classe V (aree prevalentemente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 60 Leq A.*
- *Classe VI (aree esclusivamente industriali): diurno 70 Leq A, notturno 70 Leq A.*

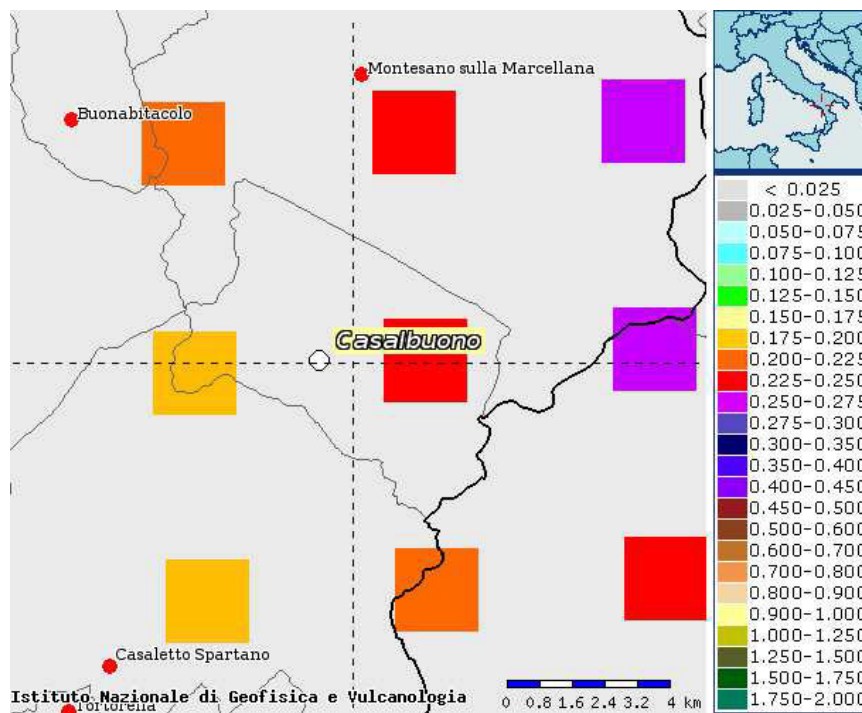
In assenza di Piano di Zonizzazione Acustica, che sarà elaborato in relazione alla proposta definitiva di Piano Urbanistico Comunale, i valori degli indicatori proposti non sono al momento disponibili.

A.14.0 - Rischio naturale e antropogenico

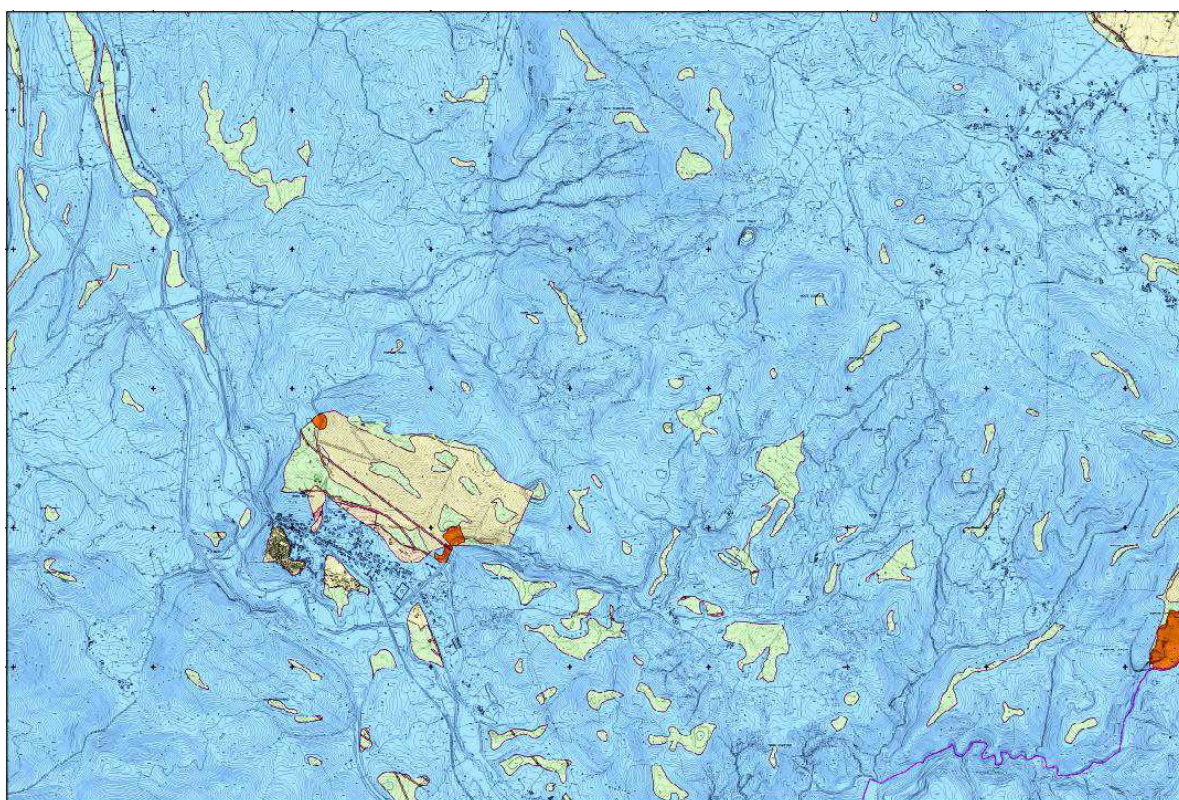
Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici

Nel seguito si intende valutare il rischio rispetto a probabili eventi di natura idrogeologica, vulcanica e sismica.







Per quanto concerne la pericolosità sismica, è stata riportata in figura una mappa di pericolosità redatta dall'INGV: per il **Comune di Casalbuono** si riscontra una $a_g=0.225-0.250$ in corrispondenza di un evento sismico con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.









Per quanto concerne il rischio frana il territorio comunale di Casalbuono ricade in una zona di rischio potenziale.



Rischio reale

	Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno moderato o medio
	Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno moderato o medio, per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
	Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
	Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf2a, con esposizione a un danno elevato o altissimo per aree soggette a deformazioni lente e diffuse
	Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno moderato o medio, nonché su aree a pericolosità reale da frana Pf2, con esposizione a un danno elevato o altissimo
	Rischio gravante su aree a pericolosità reale da frana Pf3, con esposizione a un danno elevato o altissimo

Rischio potenziale

	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio
	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato, infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo
	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno altissimo
	Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
	AREA DI CAVA - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse

Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola

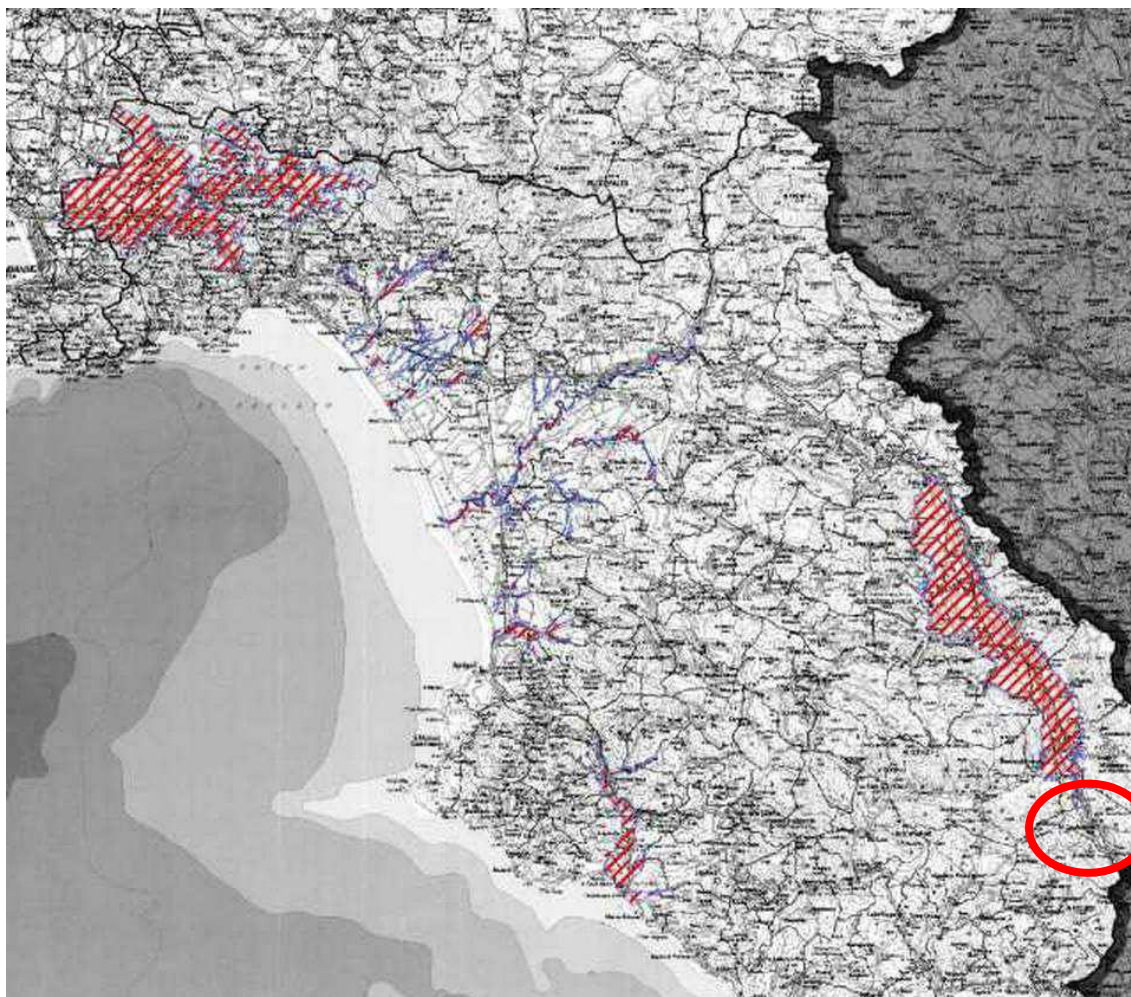
La **Direttiva 91/676/CEE** (c.d. *Direttiva “Nitrati”*), recepita dal *D.Lgs. 152/1999* e dal *D.M. 7 aprile 2006*, riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di *Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA)*, nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con *Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003)* ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Il territorio di **Casalbuono** è compreso in una ZVNO, che nella provincia di Salerno interessa 71 comuni (243 in Campania).



Rischio di incendi boschivi

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Ogni anno si assiste, però, all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi. Nel seguito si fornisce una tabella riassuntiva sul numero di incendi rilevati (anno 2012) e distinti in boschivi e non boschivi.

Provincia	numeri incendi			superficie percorsa dal fuoco	
	interfaccia	boschivo	non boschivo	superficie boscata (Ha)	superficie non boscata (Ha)
Avellino	4	399	502	876,50	887,35
Benevento	3	180	365	332,39	321,21
Caserta	5	165	344	426,63	793,08
Napoli	83	230	207	628,69	186,51
Salerno	23	751	769	2633,01	939,16
totali	118	1725	2187	4897,22	3127,30

Rischio di incidenti rilevanti

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti “a rischio rilevante” a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della *Direttiva 96/82/CE* relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose.

Più in generale, lo svolgimento di ogni attività umana presuppone l'esposizione ad un rischio relativo alla trasformazione tecnologica ed all'adattamento spaziale dell'ambientale naturale.

Per questo motivo si usa distinguere tra “*rischio antropico*” (derivante da ogni attività umana che comporta la presenza sul territorio di impianti produttivi, infrastrutturali e reti tecnologiche) e “*rischio naturale*” (legato ad eventi vulcanici e/o sismici ed a crisi idrogeologiche).

Nella valutazione del rischio, antropico o naturale, si tiene conto di una serie di elementi fondamentali quali: i determinanti del rischio, l'ambito spaziale interessato, la durata dell'evento calamitoso, i sistemi di propagazione e gli effetti.

Sulla base di quanto sopra è stata condotta una valutazione sul rischio derivante da impianti produttivi o depositi che trattano sostanze pericolose localizzati in Campania.

Nel territorio comunale non è stato censito alcuno stabilimento/deposito suscettibile di causare incidenti rilevanti.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, anno 2011 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti, anno 2011)	
Numero di stabilimenti a rischio con obbligo di Sistema di Gestione della Sicurezza e Rapporto di Sicurezza	0
Numero di stabilimenti a rischio con obbligo di Sistema di Gestione della Sicurezza e Rapporto di Sicurezza	0

CAPO II - DOCUMENTO STRATEGICO

B.1.0 - Obiettivi generali e scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale

B.1.1 - IL PUC: PIANO STRUTTURALE E PIANO PROGRAMMATICO

Nel sistema delineato dalla **L.R. n.16/2004** l'attività di pianificazione urbanistica comunale (come anche quella provinciale) si esplica mediante (cfr. art.3, comma 3):

- a) **DISPOSIZIONI STRUTTURALI**, con validità a tempo indeterminato, tese a **individuare** le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) **DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE**, tese a **definire** gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" del 04.08.2011, n.5, pubblicato sul BURC n.53 del 08.08.2011, all'art.9 ha definito i termini di attuazione del succitato art.3, stabilendo che:

*"Tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del **piano strutturale**, a tempo indeterminato, e del **piano programmatico**, a termine, come previsto all'articolo 3 della L.R. n.16/2004".*

Per quanto riguarda i contenuti del Piano Urbanistico Comunale, sempre all'art.9 il Regolamento stabilisce che il Piano Strutturale del PUC fa riferimento ai seguenti elementi di cui al comma 3 del medesimo art.9:

- a) l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b) i centri storici così come definiti e individuati dagli articoli 2 e 4 della L.R. 18.10.2002, n.26;
- c) la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d) la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei ASI e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e) individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f) ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g) infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Compete, invece, alla parte programmatica del PUC (Piano Programmatico, definito anche come Piano operativo) la ulteriore specificazione dei predetti elementi, indicando:

- a) destinazioni d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Il Piano programmatico/operativo del PUC contiene altresì, ai sensi dell'art.9, co.7, del Regolamento, gli **Atti di Programmazione degli Interventi - API** - di cui all'art. 25 della L.R. n. 16/2004.

B.1.2 - OBIETTIVI GENERALI

Considerate le caratteristiche naturalistico - ambientali del territorio di **Casalbuono**, nonché le vocazioni e le potenzialità dello stesso, e secondo l'orientamento dell'Amministrazione Comunale e con riferimento all'*art.2 della L.R. 16/2004*, in estrema sintesi possono assumersi quali indirizzi fondamentali di pianificazione il riordino e la razionalizzazione del territorio che sappia coniugare tutela e valorizzazione delle risorse naturalistico - ambientali e del patrimonio storico - culturale con le esigenze della comunità locale allo scopo di perseguire uno sviluppo sostenibile del territorio.

In generale, per quanto attiene alle **“Linee programmatiche di indirizzo per la redazione del Piano Urbanistico Comunale”** per la definizione del futuro assetto urbanistico si individuano i seguenti obiettivi/criteri progettuali generali:

- *la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e ambientale;*
- *il riordino e la riqualificazione urbanistica ed ambientale del territorio comunale, anche mediante la promozione di servizi ed attrezzature, in genere;*
- *la valorizzazione turistica del territorio;*
- *la promozione di attività produttive;*
- *la definizione di un'apposita disciplina d'uso del suolo che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio.*

Il **progetto di PUC dovrà essere aderente alle disposizioni e ai contenuti del PTCP**, con particolare riferimento alla definizione degli Ambiti Identitari anche in esito alle previste attività di copianificazione, nonché con riferimento agli obiettivi e alle azioni che il PTCP individua per l'ambito cui appartiene il Comune di Casalbuono (*“Città del Vallo di Diano”*).

Gli obiettivi sopra delineati saranno perseguiti attraverso alcune azioni fondamentali come di seguito illustrato:

OBIETTIVI	AZIONI
<i>la tutela e valorizzazione del centro storico e del patrimonio storico-culturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - recupero, valorizzazione e salvaguardia del tessuto storico più antico, mediante la riqualificazione architettonica e funzionale degli organismi architettonici nel rispetto dei caratteri tipomorfologici originari; - restauro e salvaguardia delle emergenze storico culturale presenti sul territorio comunale.
<i>la tutela e la valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico ambientale e paesaggistico dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva</i>	<ul style="list-style-type: none"> - difesa della biodiversità; - valorizzazione e potenziamento degli elementi caratterizzanti il sistema naturalistico – ambientale, con particolare attenzione ai corsi d'acqua e alle aree boscate; - conservazione della copertura arborea e arbustiva e miglioramento delle condizioni qualitative; - protezione degli elementi di interesse ecologico - ambientale e paesaggistico (i filari, le siepi, l'equipaggiamento vegetazionale in ambito agricolo e in ambito urbano); - riqualificazione e valorizzazione dei corsi d'acqua e rinaturalizzazione delle sponde; - riqualificazione di tali aree e creazione di un indotto turistico con la promozione di attività divulgative, sportive e ricreative da svolgere all'aperto.

	<ul style="list-style-type: none"> - conservazione e promozione della creazione di verde privato in ambito urbano.
<i>la tutela del patrimonio naturalistico e architettonico dalle fragilità idrogeologiche</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di riqualificazione sulla viabilità soggetta a frana; - Implementazioni delle prospezioni geologiche per l'esatta gestione dei manufatti architettonici a rischio; - Interventi di ingegneria naturalistica per la salvaguardia delle risorse naturalistiche con valenza paesaggistica.
<i>la riqualificazione architettonica ed ambientale dell'abitato di più recente formazione</i>	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione dell'edificato esistente, anche mediante l'integrazione di nuova volumetria; - attuare una "regola per l'edificazione", riscattando la residuità dello spazio costruito; - previsione di interventi volti alla "manutenzione qualitativa" e alla riqualificazione urbanistica dell' insediamento; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di mercati coperti, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione); - realizzazione di servizi per la popolazione residente e per i turisti; - promozione dello sviluppo e della tutela del verde privato e pubblico.
<i>Ridefinizione dello spazio rurale urbanizzato</i>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di aree in cui le trasformazioni urbane saranno volte a contenere la pressione antropica per permettere un graduale passaggio da area rurale ad area con caratteristiche più prettamente urbane; - riqualificazione dei manufatti architettonici esistenti e possibilità di cambio di destinazioni d'uso.
<i>Potenziamento delle attività terziarie e produttive in genere</i>	<ul style="list-style-type: none"> - sviluppo, potenziamento e sostegno della attività artigianali locali e delle attività produttive, artigianali, commerciali e terziario, in genere con adeguamento della viabilità interna e di collegamento con il centro urbano; - potenziamento e riqualificazione delle attività produttive legate alle emergenze del territorio comunale.
<i>Potenziamento dell'offerta turistica del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - potenziamento e valorizzazione dell'area turistica legata alla fruizione dei geositi presenti sul territorio e realizzazione di nuove aree attrezzate e dei servizi connessi; - individuazione di nuove aree da destinare a realizzazioni di tipo turistico - alberghiero;
<i>Individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di nuove aree per l'edilizia residenziale e dei servizi connessi.
<i>Individuazione di nuovi servizi e attrezzature per migliorare la qualità dello spazio urbano</i>	<ul style="list-style-type: none"> - creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato; - creazione di ambiti di compensazione ambientale, aree di salvaguardia per riorganizzare le aree di frangia urbana; - interventi di qualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione). - realizzazione di servizi per la popolazione residente;
<i>Sostegno alle attività agricole</i>	<ul style="list-style-type: none"> - promozione delle attività produttive per lo sviluppo agricolo; - sostegno alle attività agricole - promozione dei prodotti tipici locali (ad esempio il Fagiolo di Casalbuono).

Gli obiettivi da porre alla base del nuovo strumento urbanistico del comune di **Casalbuono** si baseranno sulla integrazione dei seguenti orientamenti strategici di fondo:

- *delineare un'identità e un'immagine condivisa della città futura applicando un metodo di pianificazione organico e flessibile, tale da poter recepire, in modo immediato, l'evoluzione di aspirazioni e potenzialità della comunità locale anche in rapporto al contesto sovracomunale di riferimento;*
- *definire le scelte strategiche di riassetto e di sviluppo del territorio comunale, determinando a priori le invarianti di natura paesistica, ambientale e storico-archeologica, al fine di calibrare le ipotesi progettuali in modo organico ed integrato rispetto alle risorse locali e in conformità ed in modo coerente con il quadro della pianificazione sovracomunale e della programmazione di area vasta;*
- *predisporre efficienti strumenti di gestione e di monitoraggio degli effetti di Piano sul territorio, al fine di ottenere il massimo grado di adattabilità dello schema progettuale generale al mutare delle specifiche esigenze emergenti nel corso della fase attuativa, nonché per verificare in continuo la sostenibilità delle previsioni progettuali e la loro efficacia in rapporto agli obiettivi strategici di base.*

Nel caso di **Casalbuono** emergono alcune **tematiche strutturali**, principalmente di tipo ambientale, che appaiono di fondamentale importanza per la definizione del suo assetto urbanistico futuro:

1. *la presenza del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, della Riserva Naturale Cerreto Cognone e del SIC IT 80250022-Montagne di Casalbuono e di altri numerosi elementi di valore storico, paesaggistico e naturalistico - ambientale;*
2. *il carattere prettamente turistico rafforzato da importanti attrattori turistici di tipo naturale (aree boschive), culturale e gastronomico (Fagiolo di Casalbuono);*
3. *l'importanza delle infrastrutture di trasporto e collegamento capaci di rilanciare il turismo, le produzioni artigianali di qualità, in particolare si pone attenzione alla linea ferroviaria Sicignano - Casalbuoni, attualmente dismessa ma che nei programmi regionali e provinciali ne è prevista la riapertura, e al collegamento con il casello autostradale di Buonabitacolo.*

Recupero, valorizzazione e completamento del tessuto storico e consolidato e del suo rapporto con il contesto ambientale

Nell'ambito della **tutela e della valorizzazione del patrimonio storico - culturale - archeologico** assumono rilevante importanza il recupero e la valorizzazione del tessuto più antico della città.

In particolare il recupero e la salvaguardia dell'antico centro, al di là della tutela e del risanamento della materia storica originale, sarà perseguito anche mediante il potenziamento di servizi con la realizzazione di nuove attrezzature, aree a verde, aree parcheggio, nonché interventi di riqualificazione degli invasi spaziali, punti di riferimento per la vita associata all'interno del piccolo centro.

Nell'ambito della tutela e della valorizzazione del ricco **patrimonio ambientale**, è di fondamentale importanza la **tutela e la valorizzazione delle aree boschive** che, visto il loro pregio, hanno dato anche il nome all'area SIC che interessa il territorio comunale e non solo.

Il Comune di Casalbuono si trova all'interno del Vallo di Diano, area sostanzialmente integrante dal punto di vista socio-economico, culturale e naturalistico con il Cilento, la Piana del Sele e del Calore e gli Alburni.

Situato nella porzione meridionale della Provincia di Salerno, il vallo di Diano è una lunga e ampia valle resa fertile dalle acque del fiume Tanagro e dai suoi affluenti che separa l'Altopiano del Cilento dall'Appennino Lucano. I suoi confini sono segnati ad ovest dall'imponente massiccio del monte Cervati e dalle pendici degli Alburni, ad est dalle propaggini dei monti della Maddalena.

A fianco della tradizionale vitalità economica che caratterizza le contrade del Vallo di Diano, il parco costituisce tra l'altro una grande occasione di sviluppo per le attività turistiche e sportive legate al territorio. Nelle alture, la flora e fauna sono rimaste pressoché incontaminate ed integre. Si alternano faggeti, castagneti, boschi di quercia, di pino, di leccio. Un'altra caratteristica del Vallo di Diano è la presenza di numerosi fiori spontanei, ad esempio le numerose orchidee presenti sul territorio. Relativamente alla media montagna ed alle colline notiamo subito che la vocazione del suolo presenta una certa uniformità: prevale la coltura dell'ulivo, della vite, del fico, e in minor natura di altre piante da frutto, nonché di boschi di querce e castagni.

All'interno del suo territorio vivono il lupo, la faina, cinghiali, volpi, quaglie, corvo imperiale, salamandra pezzata. Inoltre, all'interno del territorio comunale di Casalbuono è stata individuata, per le sue peculiarità naturali, la riserva Naturale Cerreta Cognome già di proprietà della Certosa di S. Lorenzo dal 1936, divenne con l'unità d'Italia demanio forestale. E' un bosco di cerri di 834 Ha, attualmente di proprietà della Regione Campania. Viene gestito con la collaborazione del Corpo Forestale dello Stato. Ha aree attrezzate e al suo interno un vivaio. Può essere visitata da turisti.

Infine, per quanto riguarda le emergenze ambientali, è importante evidenziare la presenza dell'Area SIC - Montagne di Casalbuono- che fa parte della *regione biografica: Mediterranea*, e della *regione amministrativa: Campania 100%*, si estende per una superficie di circa 14500 (ha) e comprende i Comuni di: Buonabitacolo, **Casalbuono**, Cataletto Spartano, Caselle in Pitteri, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Sanza (parzialmente inserito in ZPS-IT 8050046), Sapri, Torraca, Tortorella.

All'interno dell' area SIC si registra una buona presenza di boschi sempreverdi, foreste di caducifoglie e praterie exofile in discrete condizioni. Ambienti umidi di origine antropica con interessante fauna di uccelli ed anfibi.

Rilievi montuosi appenninici di modesta altitudine (fino a 1000 m.) costituiti prevalentemente da marne e in parte da arenarie, caratterizzati da ripidi pendii ed altopiani.

La disciplina delle aree agricole e salvaguardia dei valori ambientali

Come detto in precedenza, i valori naturali, ambientale e storico – archeologico - monumentale, costituiranno alcune delle principali invarianti di cui tener conto in fase di impostazione progettuale degli strumenti comunali da redigere.

Tuttavia, si ritiene che il sistema della qualità ambientale sia in stretto rapporto anche con la qualità dell'agricoltura. Ciò appare particolarmente vero nel caso delle aree agricole "urbane", che possono rivestire, come già accennato in precedenza, un ruolo di disegno delle aree - filtro, ma anche un ruolo di tutela del territorio, costituendo un'attività produttiva eco - compatibile, quando fondata su regole e metodiche idoneamente fissate.

Le aree agricole, dunque, potranno essere concepite nel redigendo PUC in modo da restituire identità al territorio tutelando e ripristinando i caratteri strutturali del paesaggio agrario e salvaguardando le risorse naturali.

In particolare, nell'impianto di PUC che si propone di strutturare, **le aree agricole potranno svolgere**, a seconda dei casi, una **funzione agricolo - produttiva**, con particolare riferimento a tecniche di coltivazione tradizionali e all'impianto di coltivazioni di tipo biologico, o una **funzione ecologico - ambientale**, a difesa della permeabilità dei suoli e delle condizioni bioclimatiche che il verde può offrire per compensare gli squilibri dell'ecosistema urbano. Potranno avere altresì una **funzione turistico - ricreativa**, attraverso il recupero di strutture rurali già presenti sul territorio da riconvertire per usi agrituristici e per la creazione di spazi attrezzati per la sosta, nonché una **funzione didattico - scientifica**, con la possibilità di realizzare iniziative nel campo della sperimentazione o dell'educazione ambientale.

Tutto ciò potrà essere inserito nell'ambito di un sistema di aree funzionalmente, se non anche fisicamente, strutturate in una sorta di **"parco" tematico**, laddove i valori naturali saranno messi in relazione con quelli culturali e socio - economici con l'obiettivo generale di tutela e valorizzazione dell'ambiente inteso come complesso dell'ambiente naturale, di quello modificato dall'uomo, del patrimonio culturale e delle specificità del sistema insediativo.

Naturalmente una siffatta concezione, tramutata in scelta di pianificazione urbanistica, comprende il contestuale risanamento di aree in situazione di degrado ambientale e si prefigura come disegno unitario e coordinato teso a ridurre l'inquinamento, il degrado o l'abbandono e ad accrescere l'integrazione con la comunità locale e con l'utenza esterna, con evidenti ricadute anche sul livello di occupazione e sul reddito della comunità locale.

Quanto innanzi varrà principalmente per le zone dove le esigenze di ricomposizione ambientale, di protezione del patrimonio naturale (in particolare quello boschivo) e di tutela dal rischio idrogeologico dovranno trovare nel Piano Urbanistico Comunale e negli strumenti collegati una sintesi con le esigenze di valorizzazione delle emergenze storiche, archeologiche e antropologiche che caratterizzano il sito, obiettivo verso il quale già da tempo la programmazione comunale ha giustamente indirizzato i suoi sforzi.

Coordinamento delle previsioni per il riordino urbanistico e la mobilità

Il **riordino e la riqualificazione urbanistica dell'insediamento**, in generale, mirano alla conservazione dell'identità storico - morfologica dell'assetto insediativo e paesistico, alla conservazione e/o alla salvaguardia, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, a contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e il proliferare incontrollato di insediamenti sparsi a ridosso degli abitati di più antica formazione.

In particolare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo, le aree di nuova espansione residenziale saranno individuate a margine e a completamento di aree edificate esistenti e/o da riqualificare.

Ai fini del **riordino e della riqualificazione urbanistica** dell'insediamento, inoltre, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, in genere, quali elementi imprescindibili per assicurare la qualità del vivere sociale, così come stabilito dalla stessa legge regionale. Pertanto, oltre ai servizi e alle attrezzature di cui al D.M. 1444/68, sarà di fondamentale importanza la creazione di servizi ed attrezzature, quali, ad esempio attrezzature sportive d'interesse territoriale, attrezzature per il tempo libero, e più in generale, **la promozione di un terziario avanzato** che, oltre a garantire un miglioramento della qualità urbana possa anche integrare l'offerta del territorio, favorisca la valorizzazione turistica dell'ambito d'intervento.

Il **riordino ambientale** mira a conservare e tutelare i valori naturalistico - ambientali del territorio e la sua integrità, evitando nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica. Ai fini di un riordino ambientale del territorio, infine, come precedentemente illustrato, il PUC intende favorire, attraverso un'opportuna strumentazione, la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua e dei relativi corridoi ecologici e delle aree boschive.

Valorizzazione turistica del territorio.

Considerate il notevole patrimonio storico - culturale, nonché il ricco patrimonio naturalistico - ambientale, sono molte le potenzialità turistiche del territorio di Casalbuono che risulta inserito nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Tali potenzialità, se opportunamente disciplinate, potrebbero divenire una risorsa primaria per le popolazioni locali.

In tal senso il nuovo strumento urbanistico dovrà opportunamente disciplinare gli usi del territorio in tale prospettiva, definendo la disciplina delle aree turistico - ricettive in relazione alle potenzialità dell'area, nonché alle caratteristiche naturalistico - ambientali e paesaggistiche del territorio, così da non pregiudicare i rapporti fisico-spaziali e visivi tra tessuto storico e contesto paesaggistico ambientale collegati allo sviluppo della media e piccola ricettività turistica.

In particolare, al fine di promuovere sul territorio lo sviluppo di un turismo naturalistico, evitando la diffusione indiscriminata di nuovi nuclei insediativi, in generale, sarà favorita la realizzazione di aziende agrituristiche connesse al recupero del patrimonio edilizio esistente, quali casali storici e masserie anche non di pregio architettonico, ma di indubbio riferimento alla memoria contadina e connesse, altresì, alla riscoperta delle pratiche agricole. Non sono comunque esclusi interventi di nuova edilizia a margine dell'abitato o in campo aperto, tuttavia contenuti e compatibili con le caratteristiche del territorio.

Considerate le vocazioni e le potenzialità del territorio, inoltre, il PUC, mira a promuovere lo **sviluppo di attività produttive non invasive e terziarie**, in genere, legate alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità connessi con l'immagine del territorio e alle diverse tradizioni locali. Inoltre, poiché, senza un adeguato assetto della viabilità, non è possibile favorire e creare condizioni favorevoli all'imprenditorialità turistica e produttiva in genere, il Piano mira al **potenziamento dei collegamenti stradali**, anche allo scopo di mettere in "rete" il territorio comunale con i tanti altri caratteristici centri del Parco.

Infine il piano mira a definire un'apposita **disciplina d'uso del suolo** che garantisca la conservazione e il mantenimento degli aspetti significativi e caratteristici del paesaggio e che possa garantire, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, il governo del paesaggio al fine di orientare e armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali economici ed ambientale.

B.1.3 - SINTESI: OBIETTIVI GENERALI – OBIETTIVI SPECIFICI - AZIONI

Di seguito si declinano *obiettivi generali - obiettivi specifici* ed *azioni di piano* che sono stati posti alla base dell'elaborazione del **Piano Urbanistico Comunale**:

SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL TESSUTO STORICO	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito marginale da completare
		Ambito urbano contemporaneo periurbano da recuperare e ristrutturare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
		Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito urbano contemporaneo periurbano da recuperare e ristrutturare
		Ambito marginale da completare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
		Attrezzature
		Standards
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Ambito produttivo e terziario
		Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito di interesse archeologico
		Ambito già destinato ad attività estrattive da riqualificare
		Ambito agricolo di interesse fluviale
Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"		

SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	Sistema della mobilità – Infrastrutture esistenti
Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"		

SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Verde vivo
		Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
		Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito marginale da completare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
		Ambito di interesse archeologico
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Verde vivo
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito agricolo di interesse fluviale

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
		Ambito già destinato ad attività estrattive da riqualificare
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
		Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito agricolo di interesse fluviale
Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"		

B.2.0 - Obiettivi di protezione ambientale

B.2.1 - OBIETTIVI PAESAGGIO E BENI CULTURALI



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali
	Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale
	Conservazione del Tessuto storico e dei siti archeologici

B.2.2 - OBIETTIVI SUOLO



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali
	Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale
	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato
	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana

B.2.3 - OBIETTIVI AMBIENTE URBANO



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato
	Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana
	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive
Migliorare la viabilità	Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci

B.3.0 - Possibili impatti significativi sull'ambiente

B.3.1 - CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

La valutazione dei possibili impatti generati dall'attuazione degli interventi previsti dal **PUC** di **Casalbuono** è effettuata attraverso due strumenti:

- la **matrice di identificazione** dei possibili impatti ambientali positivi/negativi/incerti che incrocia le tematiche ambientali e i singoli interventi del PUC;
- la **matrice di caratterizzazione** degli impatti che, per ogni impatto negativo individua le caratteristiche principali di probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti definiti nel seguente modo:
 - per probabilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende la possibilità che l'azione o l'intervento specifico sortiscano l'effetto indicato;
 - per durata** di un impatto potenzialmente negativo si intende il periodo di tempo nel quale l'impatto si manifesta;
 - per frequenza** di un impatto potenzialmente negativo si intende il numero di volte che l'impatto stesso si manifesta;
 - per reversibilità** di un impatto potenzialmente negativo si intende quando un'azione o un intervento in programma genera un effetto temporaneo/mitigabile o persistente sulla matrice ambientale.

Matrice di identificazione

+	probabile impatto positivo
0	nessun impatto
-	impatto incerto

OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	AMBITO DI INFLUENZA	TEMATICHE AMBIENTALI									
		ENERGIA	AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI RISCHIO
Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali	Sistema ambientale/ insediativo	+	+	+	+	+	0	0	+	+	0
Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali	Sistema ambientale	0	0	0	+	+	0	0	0	0	+
Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale	Sistema ambientale/ insediativo	+	+	0	+	+	0	0	0	+	0
Conservazione del Tessuto Storico	Sistema insediativo	0	0	0	0	0	-	0	0	+	0
Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato	Sistema insediativo	+	0	-	0	0	-	0	0	0	0
Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Sistema insediativo/ ambientale	0	0	+	+	0	0	0	0	0	0
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Sistema produttivo	0	+	0	+	+	-	0	0	+	0
Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Sistema insediativo/ ambientale	0	0	0	0	+	0	0	0	+	0
Migliorare la viabilità	Sistema mobilità	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0

Matrice di caratterizzazione

Nello schema di seguito riportato sono confrontati gli obiettivi strutturali specifici di piano precedentemente individuati allo scopo di evidenziare, in prima istanza, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli impatti potenzialmente negativi. Di seguito si riportano i **criteri** per l'attribuzione dei pesi **per la valutazione del livello degli impatti** che gli *Obiettivi Strutturali Specifici* del Piano Urbanistico Comunale determinano.

VALORE	-1	1	0
Probabilità	SI	SI	NO
Durata	alta	media	bassa
Frequenza	alta	media	bassa
Reversibilità	irreversibile	reversibilità/mitigabile	bassa

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	Probabilità	Durata	Frequenza	Reversibilità
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	0	1
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	1	0	0	-1
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0	0	0	1
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1	1	-1
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0	0	0	1
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	1	0	1

B.3.2 - CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI

Mediante l'elaborazione dello schema sopra illustrato si giunge alla definizione del carattere cumulativo degli impatti del PUC di **Casalbuono** in riferimento alla probabilità, frequenza e reversibilità. La reversibilità esprime la possibilità di invertire gli attuali fenomeni trasformativi, riportando gli spazi interessati alle loro sembianze ambientali di partenza.

Grado di Probabilità/Frequenza	Classe di Probabilità/Frequenza/Reversibilità
-10 <G.C.< -2	I – Improbabile/Non frequente
-1 <G.C.< 0	II – Scarsa probabilità/Scarsa frequenza/Irreversibilità
1 <G.C.< 2	III – Media Probabilità/Media frequenza/ Reversibilità
2 <G.C.< 10	IV –Alta Probabilità/Alta frequenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	Probabilità	Frequenza	Reversibilità
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	1
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	1	0	-1
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0	0	1
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1	-1
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0	0	1
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	0	1
Carattere cumulativo	GRADO DI	3	1	1
	CLASSE DI	IV	III	III

In generale, il **PUC** di **Casalbuono** prevede una riqualificazione urbana ed edilizia, che influisce positivamente sulla dotazione di attrezzature pubbliche contribuenti alla sistemazione e razionalizzazione della viabilità.

Dal punto di vista dei possibili impatti negativi vi è da registrare il consumo di acqua ed energia e la produzione di rifiuti legati all'integrazione plurifunzionale.

Tale probabile impatto negativo può essere ampiamente ridotto utilizzando tecnologie di ottimizzazione dei consumi, arrivando ad invertire la tendenza nel caso dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile in grado non solo di consumare meno ma anche di produrre energia.

Rispetto alla componente aria si prevederà una mitigazione dei possibili impatti negativi dettata dalle seguenti azioni:

- *creazione e sistemazione di aree verdi come parchi e verde attrezzato a ridosso dell'abitato;*
- *creazione di ambiti di compensazione ambientale per riorganizzare le aree di frangia urbana;*
- *interventi di riqualificazione degli spazi pubblici (sistemazione delle piazze, supporto al commercio al dettaglio, creazione di aree verdi e di servizi pubblici per il gioco, lo sport e la ricreazione).*

Impatto sicuramente positivo è dato dalla salvaguardia delle aree verdi e dalla particolare attenzione che verrà posta nella valorizzazione e nella sistemazione delle aree boscate; questo fa registrare effetti positivi sulle matrici aria, suolo, natura e biodiversità e, naturalmente, paesaggio, per l'attento inserimento paesaggistico e ambientale.

B.3.3 - NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI

Gli interventi del **PUC** di **Casalbuono** non determinano impatti di natura transfrontaliera.

OBBIETTIVO GENERALE	OBBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	Probabilità	Frequenza	Reversibilità	Natura Transfrontaliera
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0	0	1	0
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	1	0	-1	0
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0	0	1	0
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	1	1	-1	0
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0	0	1	0
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	0	1	0
Carattere cumulativo	GRADO DI	3	1	1	
	CLASSE DI	IV	III	III	

B.3.4 - ENTITÀ ED ESTENSIONE NELLO SPAZIO DEGLI IMPATTI SU AREE O PAESAGGI RICONOSCIUTI COME PROTETTI A LIVELLO NAZIONALE, COMUNITARIO O INTERNAZIONALE

Il territorio comunale di **Casalbuono** risulta interessato dalla presenza di boschi e da un fitto reticolo idrografico principalmente sotterraneo; il Piano Urbanistico Comunale, dunque, mirerà alla valorizzazione di questi caratteri, e pertanto non si verificheranno impatti potenzialmente negativi.

A seguire si riporta una tabella nella quale si evidenzia l'estensione delle aree sopra definite:

Natura e biodiversità	Aree protette	Boschi	2585,32 ha
	Biodiversità	Presenza di corridoi fluviali: Reticolo idrografico	

B.3.5 - MATRICE DEI VALORI PER LE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE DA RISCHI PER LE SPECIALI CARATTERISTICHE NATURALI O STORICO-CULTURALI

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per le speciali caratteristiche naturali o storico-culturali.

	OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI		TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA		CONSERVAZIONE DEL TESSUTO STORICO	
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità
CARATTERI NATURALI	Idrografia	+	/	+	/	/	/	/	/
	Boschi	+	/	+	/	/	/	/	/
CARATTERI STORICI	Tessuto Storico	+	/	+	/	+	/	+	/
	Aree archeologiche	+	/	+	/	/	/	/	/
	Palazzi, conventi, chiese	+	/	+	/	+	/	+	/

Matrice dei Valori

Valore e vulnerabilità per le aree che possono essere interessate da rischi per il superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

		TUTELARE LE RISORSE TERRITORIALI (SUOLO, ACQUA, VEGETAZIONE E FAUNA, PAESAGGIO, STORIA, BENI STORICO-CULTURALI E ARCHEOLOGICI) E LORO VALORIZZAZIONE						MIGLIORARE IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ													
		SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI		TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI		RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE		CONSERVAZIONE DEL TESSUTO STORICO		RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.		RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE		VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO		MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI			
		Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità	Valore	Vulnerabilità		
CARATTERI NATURALI																					
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+																
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+																
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+	+	+														
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+	+	+														
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+	+	+										+	+			
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+	+	+											+	+		
CARATTERI STORICI	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE	+	+	+	+																
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO	+	+	+	+																
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE							+	+	+	+						+	+	+	+	
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO							+	+	+	+	+	+				+	+	+	+	
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE							+	+	+	+						+	+	+	+	
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO							+	+	+	+						+	+	+	+	
	SUPERAMENTO DEI LIVELLI DI QUALITÀ AMBIENTALE							+	+	+	+	+	+				+	+			
	SUPERAMENTO DEI VALORI LIMITE DELL'UTILIZZO INTENSIVO							+	+	+	+	+	+				+	+			

B.4.0 - Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifiche di coerenza**B.4.1 - CONFRONTO CON GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE**

Lo sviluppo sostenibile è stato definito come *“un processo nel quale l'uso di risorse, la direzione degli investimenti, la traiettoria del processo tecnologico ed i cambiamenti istituzionali concorrono tutti assieme ad accrescere le possibilità di rispondere ai bisogni dell'umanità, non solo oggi, ma anche nel futuro”*.

L'assunzione della sostenibilità come modello di sviluppo di una comunità deve tener conto quindi di quattro dimensioni:

- **sostenibilità ambientale**, come capacità di mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali; mantenimento della integrità dell'ecosistema per evitare che l'insieme degli elementi da cui dipende la vita sia alterato; preservazione della diversità biologica;
- **sostenibilità economica**, come capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione; eco-efficienza dell'economia intesa, in particolare, come uso razionale ed efficiente delle risorse, con la riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- **sostenibilità sociale**, come capacità di garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità (sicurezza, salute, istruzione, ma anche divertimento, serenità, socialità), distribuite in modo equo tra strati sociali, età e generi, ed in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- **sostenibilità istituzionale**, come capacità di rafforzare e migliorare la partecipazione dei cittadini alla gestione dei processi decisionali; i processi di decisione politica devono corrispondere ai bisogni ed alle necessità degli individui, integrando le aspettative e le attività di questi ultimi. Capacità di un buon governo.

Scelta degli obiettivi di sostenibilità

In generale la definizione degli obiettivi di sostenibilità deve soddisfare in primo luogo le condizioni di accesso alle risorse ambientali coerentemente con i seguenti principi:

- *il tasso di utilizzazione delle risorse rinnovabili non sia superiore al loro tasso di rigenerazione;*
- *l'immissione di sostanze inquinanti e di scorie nell'ambiente non superi la capacità di carico dell'ambiente stesso;*
- *lo stock di risorse non rinnovabili resti costante nel tempo.*

La selezione degli obiettivi di sostenibilità si è fondata sull'analisi della legislazione ambientale pertinente e sui documenti di indirizzo alle politiche di sviluppo sostenibile, nazionali (Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio, Delibera CIPE 2 agosto 2002) e comunitari (Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile, Strategia di Goteborg, Commissione europea, Bruxelles 15 maggio 2001), nonché locali.

Per quanto concerne la scelta degli obiettivi di sostenibilità, scaturiti da documenti di indirizzo alle politiche di **sviluppo sostenibile locali**, si è fatto riferimento:



1) *obiettivi di sostenibilità definiti per la protezione e la salvaguardia dell'ambiente, scaturiti dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il Comune di Casalbuono.*

Dall'analisi dello stato attuale dell'ambiente per il **Comune di Casalbuono**, si evince che le tematiche maggiormente interessate risultano:

- ✓ Aree di connettività ecologica ;
- ✓ Produzione di rifiuti;
- ✓ Produzione di energia;
- ✓ Inquinamento acustico;
- ✓ Inquinamento elettromagnetico;
- ✓ Inquinamento luminoso;
- ✓ Rischio Idrogeologico;
- ✓ Rischio frana;
- ✓ Rischio sismico;
- ✓ Rischio inondazioni;
- ✓ Beni storico - architettonico – archeologico -ambientali

Da qui la scelta dei seguenti obiettivi di sostenibilità:

TEMATICA		OBIETTIVO SOSTENIBILITA'
Aree di connettività ecologica		Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;
Produzione di rifiuti		Contenimento della produzione dei rifiuti;
Produzione di energia		Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;
Inquinamento acustico		Contenimento inquinamento acustico;
Inquinamento elettromagnetico		Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;
Inquinamento luminoso		Contenimento inquinamento luminoso;
Rischio Idrogeologico		Tutela del rischio idrogeologico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
Rischio frana		Tutela del rischio frana; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
Rischio sismico		Tutela del rischio sismico; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
Rischio inondazioni		Tutela e contenimento del rischio inondazioni; Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi; Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;
Beni storico-architettonico-archeologico-ambientali		Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali

B.4.2 - COERENZA ESTERNA – OBIETTIVI DI PUC/OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Nel rispetto di tali principi fondamentali, nella matrice di seguito riportata sono confrontati gli obiettivi di piano precedentemente individuati con i criteri di sostenibilità individuati a livello internazionale, allo scopo di evidenziare, in prima istanza, gli effetti più diretti delle strategie di pianificazione (obiettivi di piano) rispetto ai parametri di qualità ambientale (obiettivi di sostenibilità).

Di seguito si riportano i criteri per l'attribuzione dei pesi per la valutazione del livello di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e gli obiettivi di sostenibilità.

VALORE	PESI				
	-2	-1	0	1	2
Giudizio di coerenza	Incoerente	Poco coerente	Nessuna correlazione	Coerente	Molto Coerente
	L'obiettivo del Piano considerato non è coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti negativi	L'obiettivo di Piano considerato ha un basso grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente negativi	Non c'è nessuna correlazione tra l'obiettivo di Piano considerato e l'obiettivo di sostenibilità	L'obiettivo di Piano considerato ha un sufficiente grado di coerenza con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti presumibilmente positivi	L'obiettivo di Piano considerato è pienamente coerente con l'obiettivo di sostenibilità e genera effetti positivi

Mediante l'elaborazione della matrice di coerenza esterna si giunge alla definizione, per ogni obiettivo di programma, del grado medio di coerenza esterna, ed all'attribuzione delle classi di coerenza secondo il criterio di seguito riportato:

Grado di Coerenza	Classe di Coerenza
-2 <G.C.< -1	I - Incoerenza
-1 <G.C.< 0	II - Coerenza Scarsa
0 <G.C.< 1	III - Coerenza Media
1 <G.C.< 2	IV - Coerenza Alta

Matrice di Coerenza Esterna – Obiettivo Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE	SISTEMA AMBIENTALE							
	CONSERVAZIONE DEL TESSUTO STORICO	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE
Tutela e potenziamento delle aree naturalistiche;	0	0	0	-1	2	-1	1	1	0
Contenimento della produzione dei rifiuti;	0	-1	1	-1	0	0	0	0	0
Maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia;	0	0	2	1	0	2	1	0	1
Contenimento inquinamento acustico;	0	0	1	1	0	-1	0	0	1
Contenimento esposizione ai campi elettromagnetici;	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Contenimento inquinamento luminoso;	1	-1	-1	0	0	-1	0	0	0
Tutela del rischio idrogeologico;	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Tutela del rischio frana;	0	1	1	0	0	0	0	2	0
Tutela del rischio sismico;	0	1	1	0	0	0	0	2	0
Tutela della qualità del suolo e sottosuolo;	1	1	1	-1	0	-1	1	2	-1
Tutela e contenimento del rischio inondazioni ;	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi;	0	0	0	0	0	0	0	2	0
Tutela e valorizzazione dei beni storici e architettonici ed ambientali;	2	0	0	0	2	2	2	0	0

Obiettivi Specifici del Piano/Obiettivi di Sostenibilità

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PUC		GRADO MEDIO DI COERENZA ESTERNA	CLASSE DI COERENZA ESTERNA
SISTEMA INSEDIATIVO E PRODUTTIVO	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	0,3	III – Coerenza Media
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	0,07	III – Coerenza Media
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	0,5	III – Coerenza Media
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	- 0,07	II – Coerenza Scarsa
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	0,3	III – Coerenza Media
SISTEMA MOBILITÀ	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	0	III – Coerenza Media
SISTEMA AMBIENTALE	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	0,38	III – Coerenza Media
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	1,0	IV – Coerenza Alta
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	0,07	III – Coerenza Media

Gli obiettivi del **Piano Urbanistico Comunale** di **Casalbuono** risultano complessivamente caratterizzati da un grado di coerenza per lo più medio con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

B.4.4 - MATRICE AZIONI

Valutazione delle azioni sui fattori e componenti ambientali

Il territorio comunale di **Casalbuono** è caratterizzato dalla presenza di **valenze naturalistico ambientali (boschi e aree di notevole interesse pubblico)**, tant'è che grazie alla ricchezza degli ecosistemi naturali, ai sensi della Direttiva comunitaria 92/43/CEE nell'ambito del progetto europeo "Natura 2000" veniva individuata un'area SIC: **"IT8050022 – Montagne di Casalbuono"**.

Di particolare interesse naturalistico ambientale è il **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni**.

OBIETTIVI STRUTTURALI SPECIFICI	AMBITO DI INFLUENZA	TEMATICHE AMBIENTALI									
		ENERGIA	AGRICOLTURA	ARIA	SUOLO	NATURA E BIODIVERSITÀ	RIFIUTI	AGENTI FISICI	ACQUA	PAESAGGIO	FATTORI RISCHIO
Sviluppare e qualificare la città su valori ambientali	Sistema ambientale/ insediativo	0	0	+	0	+	0	0	+	+	0
Tutela delle fragilità idrogeologiche sismiche e ambientali	Sistema ambientale	0	0	0	+	+	0	0	+	+	0
Riordino e razionalizzazione del campo aperto insediativo e naturale	Sistema ambientale/ insediativo	0	+	0	+	0	0	0	0	0	0
Conservazione del Tessuto Storico	Sistema insediativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Ristrutturazione, riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato	Sistema insediativo	0	0	0	-	0	0	0	0	0	0
Integrazione tra il sistema del costruito e quello del verde per il miglioramento della qualità ambientale urbana	Sistema insediativo/ ambientale	0	0	0	+	+	0	0	0	0	0
Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Sistema produttivo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Valorizzazione dell'offerta turistica del territorio	Sistema insediativo/ ambientale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Migliorare la viabilità	Sistema mobilità	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dalla matrice si evidenzia che esistono degli obiettivi che potrebbero indurre a possibili effetti negativi, per i quali saranno previste mitigazioni o possibili alternative.

B.4.5 - POSSIBILI IMPATTI DEL PUC SULL'AMBIENTE

In tal senso il Piano mira a definire uno strumento urbanistico economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibile, che sappia cioè coniugare tutela delle risorse storico - culturali e naturalistico - ambientali con le esigenze socio - economiche delle popolazioni locali.

Tuttavia qualsiasi attività umana implica di per sé effetti sull'ambiente naturale in quanto artificio; pertanto, anche il Piano Urbanistico Comunale (PUC) quale strumento che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio comporterà inevitabilmente degli impatti sull'ambiente.

In particolare, impatti positivi potranno derivare dalla tutela e dalla valorizzazione del patrimonio storico – ambientale -paesaggistico, nonché dal riordino e dalla riqualificazione dell'insediamento.

Attraverso la tutela e la valorizzazione del tessuto urbano più antico sarà possibile recuperare importanti testimonianze delle generazioni che ci hanno preceduto.

La definizione di opportuni interventi di riordino e di riqualificazione dell'insediamento più recente mirerà a definire i rapporti fisico-spaziali tra l'abitato ed il contesto paesaggistico - ambientale, tra l'ambiente urbano e il campo rurale aperto.

Al di là degli interventi di riordino e riqualificazione dell'esistente, tuttavia, possibili effetti negativi potrebbero derivare dall'individuazione di nuove aree di espansione residenziale, di nuove aree produttive artigianali - commerciali, nonché di aree destinate alla realizzazione di attrezzature per il tempo libero e lo sport e turistico - ricettive.

In tal senso, al fine di contenere qualsiasi impatto derivante dalla trasformazione di aree a destinazione agricola, le nuove aree di integrazione e di trasformazione saranno individuate a margine dell'abitato esistente, in aree già sottratte agli usi agricoli e parzialmente trasformate, tenendo comunque in debito conto le problematiche del territorio di tipo idrogeologico e comunque i vincoli di ogni tipo presenti.

Al fine di contenere qualsiasi impatto sull'ambiente naturale, inoltre, saranno adottati i necessari accorgimenti per non alterare la natura dei luoghi quali, ad esempio, evitare l'alterazione del naturale andamento dei terreni e l'impermeabilizzazione delle superfici.

Infine, allo scopo di mitigare qualsiasi impatto negativo che non sia stato adeguatamente valutato durante la redazione del Piano, saranno previste aree di tutela per la salvaguardia di parti del territorio di significativo interesse naturalistico -ambientale.

Ad ogni modo, ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004, tutti i possibili impatti derivanti all'ambiente naturale dall'attuazione del PUC, le possibili alternative atte ad eliminare e contenere tali effetti, nonché tutte le opportune misure volte a compensare eventuali impatti negativi saranno adeguatamente analizzati e valutati nell'ambito del Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica del PUC redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE e dell'art.13, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs.4/2008.

B.5.0 - Il piano in rapporto ad altri piani e programmi

B.5.1 - CARATTERISTICHE DEL PIANO

Gli obiettivi generali alla base del nuovo strumento urbanistico del Comune di **Casalbuono** si baseranno sulla integrazione dei seguenti **ambiti di influenza** :

- **Sistema insediativo e produttivo:** *perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati;*
 - **Sistema culturale e ambientale:** *tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione.*
 - **Sistema mobilità e infrastrutture:** *migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci.*
- **SISTEMA INSEDIATIVO**

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL TESSUTO STORICO	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito marginale da completare
		Ambito urbano contemporaneo periurbano da recuperare e ristrutturare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
		Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito urbano contemporaneo periurbano da recuperare e ristrutturare
		Ambito marginale da completare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
		Attrezzature
		Standards
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Ambito produttivo e terziario
		Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito di interesse archeologico
		Ambito già destinato ad attività estrattive da riqualificare
		Ambito agricolo di interesse fluviale

Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"

- **SISTEMA MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE**

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	Sistema della mobilità – Infrastrutture esistenti

Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"

- **SISTEMA CULTURALE E AMBIENTALE**

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI POSSIBILI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Verde vivo
		Ambito di valore storico da conservare e valorizzare
		Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito urbano consolidato da completare e riqualificare
		Ambito marginale da completare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Ambito di interesse archeologico
		Verde vivo
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito agricolo di interesse fluviale
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Ambito già destinato ad attività estrattive da riqualificare
		Nuclei ed aggregati, arteriali e compatti, da riqualificare integrare e potenziare
		Ambito agricolo destinato alla produzione agricola e zootecnica
		Ambito agricolo di interesse forestale e naturalistico
		Ambito agricolo di interesse fluviale

Cfr. "Trasformabilità ambientale e insediativa"

B.5.2 - AMBITO DI OPERATIVITÀ DEL PIANO

Il Piano Urbanistico Comunale è uno strumento strutturale, mentre l'operatività dello stesso si ottiene attraverso gli **Atti di Programmazione degli Interventi** (art.25 L.R. 16/2004) e i **Piani Urbanistici Attuativi** (art. 26 L.R. 16/2004), pertanto in questa fase dovrà essere definito l'ambito di operatività del PUC, specificando quali interventi possono essere riconducibili direttamente allo strumento di Piano e quali invece sono di competenza di piani attuativi o di settore, nonché la loro dimensione e natura.

La definizione dell'ambito di competenza del PUC dovrà esplicitare, oltre ai tematismi che saranno affrontati nel Piano, le differenti scale di riferimento del PUC e in quali casi si rimanda a scale di maggior dettaglio attraverso specifici piani attuativi e progetti.

Per quanto riguarda gli **obiettivi di Piano** la valutazione potrà avere come esito un set di requisiti progettuali che dovranno essere presi in esame nella redazione degli strumenti di piano attuativi o di settore.

Per quanto riguarda le **azioni di Piano** la valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente può essere articolata in relazione a due parametri principali: la localizzazione; i caratteri tipologici e realizzativi.

La valutazione degli effetti delle azioni di Piano sull'ambiente privilegerà l'individuazione di alternative, con riferimento alla localizzazione e alla tipologia dell'azione progettuale, attraverso un approccio valutativo di tipo multicriteriale.

Il modello più largamente adottato è il modello **DPSIR** elaborato dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, nel quale le componenti sono connesse tra loro da relazioni di tipo causale.

DIMENSIONE		
l'Obiettivo riguarda tutto il territorio comunale di Pertosa	ELEVATA	E
l'Obiettivo riguarda gran parte del territorio comunale di Pertosa	MEDIA	M
l'Obiettivo riguarda una parte specifica del territorio comunale di Pertosa	PUNTUALE	P

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITO DI OPERATIVITÀ		DIMENSIONE	NATURA
		PUC	API- PUA		
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	X		E	TUTELA/ VALORIZZAZIONE
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	X		M	TUTELA/ VALORIZZAZIONE
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	X		M	VALORIZZAZIONE/ SVILUPPO
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO		X	P	VALORIZZAZIONE
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO		X	P	VALORIZZAZIONE/ SVILUPPO
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.		X	E	VALORIZZAZIONE/ SVILUPPO
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	X		P	VALORIZZAZIONE/ SVILUPPO
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	X		M	SVILUPPO
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	X		M	SVILUPPO

B.5.3 - INFLUENZA DEL PIANO SU PIANI E PROGRAMMI GERARCHICAMENTE ORDINATI

Ambiti di Influenza

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI	AMBITI DI INFLUENZA	PIANI GERARCHICAMENTE ORDINATI
Tutelare le risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, beni storico-culturali e archeologici) e loro valorizzazione	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	Sistema insediativo/ ambientale	Piano di Recupero Programma di Valorizzazione
	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	Sistema ambientale	Piano di prevenzione dei rischi da calamità naturali
	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	Sistema insediativo/ambientale	
Perseguire uno sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema insediativo per migliorare la qualità della vita della comunità, puntando alla riqualificazione degli abitati	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	Sistema insediativo	Piano di recupero programma di valorizzazione
	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	Sistema insediativo	
	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	Sistema insediativo/ambientale	Piano del verde e delle attrezzature
	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	Sistema produttivo	PIP
	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	Sistema insediativo/ ambientale	
Migliorare la viabilità	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	Sistema mobilità e infrastrutture	Piano del Traffico

B.5.4 - PERTINENZA DEL PIANO PER L'INTEGRAZIONE DELLE CONSIDERAZIONI AMBIENTALI AL FINE DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI DEL PUC	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile
SISTEMA INSEDAIVO	CENTRO STORICO		CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	CASTELLO, CHIESE, PALAZZI		RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO URBANIZZATO	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
			RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	
	ATTREZZATURE		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA.	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
	MOBILITÀ	MOBILITÀ	MIGLIORARE LA VIABILITÀ	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO
SISTEMA PRODUTTIVO	INDUSTRIA	INDUSTRIA	INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT
			RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	
	RICETTIVITÀ		RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
SISTEMA AMBIENTALE	IdROGRAFIA		SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE
			TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	
	BOSCHI		RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE	PERTINENZA SVILUPPO SOSTENIBILE

B.5.5 - PROBLEMI AMBIENTALI PERTINENTI AL PIANO

	PUNTI DI DEBOLEZZA	OBIETTIVI DEL PUC	Considerazioni ambientali Sviluppo sostenibile	PROBLEMI PIANO
SISTEMA INSEDAIVO	MOBILITÀ	MIGLIORARE LA VIABILITÀ	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILI SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO.	↑
		INTEGRAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE URBANA		
SISTEMA PRODUTTIVO	INDUSTRIA	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	IN LINEA CON IL CONCETTO DI SVILUPPO SOSTENIBILE SARANNO UTILIZZATE UNA SERIE DI ACCORGIMENTI IDONEI A PERSEGUIRLO, QUALI UTILIZZO IN COPERTURA DI FOTOVOLTAICO, PANNELLI SOLARI, INDICE DI PERMEABILITÀ, ECT	↑

PROBLEMI PIANO		
L'obiettivo del PUC di Casalbuono indurrà ad un problema grave, tale da portare ad una riflessione sull'attuazione	grave	↓
L'obiettivo del PUC di Casalbuono indurrà ad un problema che dovrà essere gestito con prudenza	prudenza	↪
L'obiettivo del PUC di Casalbuono indurrà ad un problema superabile utilizzando delle alternative e/o mitigazioni, pertanto il problema potrà essere considerato nullo	nullo	↑

B.5.6 - RILEVANZA DEL PIANO PER L'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL'AMBIENTE

Nel presente Documento l'analisi del contesto si limita alla considerazione dei fattori esplicitamente richiamati dalla direttiva 2001/42/CE sulla **VAS**, ovvero:

- *aria e fattori climatici;*
- *acqua;*
- *suolo;*
- *flora, fauna e biodiversità;*
- *paesaggio e beni culturali;*
- *popolazione e salute umana.*

Per ciascun indicatore, si riporta il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC relativo al contesto ambientale, regionale, provinciale e comunale, si descrive in modo sintetico lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, si puntualizzano le principali criticità e si fornisce infine una prima individuazione degli indicatori di contesto ambientale esistenti a livello comunale.

Si rimanda alle fasi successive alla redazione del **Rapporto Ambientale** l'ampliamento del campo di indagine, relativamente ai beni materiali, ulteriore fattore citato dalla direttiva, ai fattori di interrelazione tra quelli suddetti (rumore, radiazioni, ...) e ai settori da cui possono derivare pressioni sull'ambiente, quali ad esempio la mobilità, l'energia, i rifiuti, anche in relazione ai contenuti di PUC.

Nel prosieguo delle attività, inoltre, i risultati emersi dall'analisi del contesto ambientale, in termini di criticità e potenzialità, potranno costituire un supporto per la caratterizzazione degli obiettivi del **PUC di Casalbuono**.

La descrizione sullo stato dell'ambiente è un documento redatto con la finalità di descrivere un territorio in chiave ecologica, che deve essere *“nel contempo il termometro della qualità ambientale e dell'efficacia delle politiche, e la bussola dell'azione delle istituzioni per assicurare la sostenibilità dello sviluppo”*.

Alla luce di queste considerazioni la descrizione sullo stato dell'ambiente del **Comune di Casalbuono** sarà impostata cercando di conseguire diverse finalità:

- *ricostruire il quadro socio-economico dell'ambito territoriale di riferimento e le relazioni esistenti tra i vari settori produttivi e l'ambiente, in modo da fornire un adeguato strumento sia di valutazione dell'efficacia ambientale, della sostenibilità delle azioni e delle politiche intraprese, sia di supporto alle decisioni;*
- *delineare la situazione ambientale complessiva, analizzando le complesse interazioni esistenti tra le varie tematiche ambientali.*
- *una descrizione dello stato attuale dell'ambiente intesa a perseguire tali finalità richiede l'adozione di un modello concettuale che riesca a rappresentare la realtà ambientale, oltre che in tutte le sue componenti, anche nei meccanismi di reazione agli impatti derivanti da politiche o strategie di gestione.*

A livello internazionale è ormai diffusamente utilizzato il **modello DPSIR** (Driving forces, Pressures, States, Impacts, Responses) un acronimo che sta per *“Determinanti, Pressioni, Stati, Impatti”*.

Esso si basa su relazioni di causa-effetto tra le componenti dello schema: *Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte*:

- *Determinanti: attività umane*
- *Pressioni: emissioni, rifiuti*
- *Stato: qualità chimica, fisica, biologica*
- *Impatti: conseguenze sulle attività umane, ecosistemi, salute*
- *Risposta: politiche ambientali e azioni di pianificazione*

Di seguito si riporta lo schema di tabella di un'opportuna selezione indicatori di efficacia di cui alla delibera di G.R. n. 834 del 11.05.2007 che verranno utilizzati nel **Rapporto Ambientale** come descrittori dello stato dell'ambiente del territorio comunale di **Casalbuono**.

Nome Indicatore	DPSIR	FONTE	Unità di misura	Valore
a. POPOLAZIONE E TERRITORIO				
Numero di abitanti	D	ISTAT	ab.	
Reddito disponibile delle famiglie	D	SIST	Migl./Euro	
Reddito/Abitanti	D	Elaborazione	€	
N° Edifici vincolati	D	BBAAPPSAE	n	
<u>N° Siti di interesse archeologico</u>	D	BBAAPPSAE	n	
Siti di lavorazione di inerti	P	Dati Comunali	n	
Numero e superficie occupata da isole ecologiche	P	Dati comunali	mq	
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE				
Inquinamento acustico	R	Dati comunali		
c. SVILUPPO SOSTENIBILE				
Agricoltura				
N° aziende vinicole presenti sul territorio e superficie agricola utilizzata	D/P	ISTAT	n Kmq	
Industrie				
N° industrie/N° occupati	D/P	ISTAT	%	
Turismo				
Alberghi-Posti letto	D	ISTAT-SIST	n	
Alberghi-Presenze	D	ISTAT-SIST	n	
Grado di utilizzazione	D	ELABORAZIONE	%	
Energia				
Consumi familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
Utenze familiari di energia elettrica	D/R	SIST-ENEL-AZ	n	
Consumi generali	D/R	SIST-ENEL-AZ	Migl/Euro	
d. ACQUA				
Consumi idrici.				
N. abitanti al 2001 N. abitanti serviti	D/R	ATO	n. abitanti	
Volume idrico immesso	D/R	ATO	mc/annuo	
Volume idrico erogato	D/R	ATO	mc/annuo	
Dotazione netta attuale	D/R	ATO	Lt/ab*giorno	
Consumo annuo	D/R	ATO	mc	
N° impianti di depurazione	R	Dati comunali	n	
Collettamento delle acque reflue:				
% popolazione civile o industriale servita da impianti di depurazione	P	Dati comunali	%	
Stato chimico delle acque superficiali	S	ARPAC	IBE CLASSE	
e. MOBILITÀ				
Mobilità locale e trasporto passeggeri.				

N° Autovetture	D	ACI	n	
N° Autobus	D	ACI	n	
% Autovetture/abitanti	D	Elaborazione	%	
f. ARIA				
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria				
Tipo di centraline per la misurazione della qualità dell'aria	S	ARPAC	-	
Qualità dell'aria ambiente: particolato PM10	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente: monossido di carbonio (CO)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente: ozono di zolfo (NOx)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente: (COv)	S	ARPAC	t	
Qualità dell'aria ambiente: biossido di zolfo(SO2)	S	ARPAC	t	
g. RIFIUTI				
Produzione di rifiuti:				
N. utenze domestiche	P	Dati Comunali	n	
N. utenze diverse			n	
Raccolta differenziata:				
Totale raccolta differenziata				
Totale raccolta indifferenziata	R	Dati Comunali	kg	
Totale rifiuti				
Trattamento dei rifiuti.				
N° isole ecologiche	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di raccolta sul territorio	P/R	Dati Comunali	n	
N° centri di stoccaggio	P/R	Dati Comunali	n	

Inoltre nella redazione del **PUC** e del relativo **Rapporto Ambientale** si terranno in debito conto alcuni tra gli Indicatori Agro-Forestali di cui alla *Circolare del Coordinatore dell'A.G.C. 11 n°782975 del 14.09.2009* come di seguito esplicitate:

n.		DESCRIZIONE INDICATORE		Unità di misura	FONTE
1		Carico di bestiame (riferito a tutte le specie zootecniche censite da ISTAT) –UBA/SAU		UBA/Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura
2		Superficie percorsa dal fuoco		Ettaro	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca
3		Numero medio di incendi		n.	Regione Campania – Settore Foreste, caccia e Pesca
4		SAU/Superficie Territoriale		%	ISTAT – Censimento agricoltura
5		SAT/Superficie Territoriale		%	
6		SAU/SAT		%	
7		Boschi/Superficie Territoriale		%	
8		Boschi		Ettaro	Regione Campania – Carta dell'Utilizzazione agricola dei suoli
9	a	INDICI FORESTALI	Conifere	Ettaro	
	b		Latifoglie	Ettaro	
	c		Misto di conifere e latifoglie	Ettaro	
	d		Macchia mediterranea	Ettaro	
10	a	COLTIVAZIONI DI PREGIO	Operatori in agricoltura biologica	n.	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore SIRCA
	b		Aree DOC-DOCG	Ettaro	
11	a	INDICI AGRICOLI	SAU a seminativo	Ettaro	ISTAT – Censimento agricoltura
	b		SAU a prati e pascoli	Ettaro	
	c		SAU a colture legnose (fruttiferi)	Ettaro	
12		Usi civici	Superficie territoriale interessata	Ettaro	Regione Campania – AGC Agricoltura, Settore B.C.A.

B.6.0 – Prima verifica di coerenza**B.6.1 - VERIFICA DI COERENZA TRA GLI OBIETTIVI DI PIANIFICAZIONE DEL PUC E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI**

Nella matrice di seguito riportata, è verificata la coerenza degli obiettivi di Piano individuati con il quadro programmatico sovraordinato (*PTR e PTCP*) e di settore (*PSAI AdB Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele*), definito tenuto conto delle tematiche in essi contenute di maggior interesse ai fini della redazione dello strumento urbanistico generale di **Casalbuono**.

Matrice Obiettivi Piani sovraordinati - Obiettivi specifici del PUC

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE						SISTEMA AMBIENTALE		
	CONSERVAZIONE DEL CENTRO STORICO	RISTRUTTURAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTO DEL TERRITORIO	IPERANIZZAZIONE TRA IL SISTEMA DEL COSTRUITO E QUELLO DEL VERDE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ AMBIENTALE E URBANA	RIORDINO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO PER LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	VALORIZZAZIONE DELL'OFFERTA TURISTICA DEL TERRITORIO	MIGLIORARE E POTENZIARE LE RETI PER LA MOBILITÀ DI PERSONE E MERCI	SVILUPPARE E QUALIFICARE LA CITTÀ SU VALORI AMBIENTALI	TUTELA DELLE FRAGILITÀ IDROGEOLOGICHE SISMICHE E AMBIENTALI	RIORDINO E RAZIONALIZZAZIONE DEL CAMPO APERTO INSEDIATIVO E NATURALE
• difesa della biodiversità (b.1);	0	0	0	0	0	0	+	+	+
• valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio (b.4);	+	+	+	0	0	0	+	+	+
• tutela dal rischio sismico (c.2);	0	0	0	0	0	0	0	+	0
• sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo agricolo – sviluppo delle filiere (e.2a);	0	0	0	+	+	+	0	0	+
• sviluppo e sostegno alle attività produttive agricole - diversificazione territoriale (e.2b);	0	0	0	+	+	+	0	0	+
• sviluppo e sostegno alle attività produttive per lo sviluppo turistico (e.3).	0	0	0	+	+	+	0	0	+
• valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali dei versanti montani e collinari;	0	0	0	0	+	0	+	+	+
• valorizzazione dei mosaici agricoli delle colline;	0	0	0	0	+	0	+	+	+
• tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza e recupero delle aree degradate;	0	0	0	0	0	0	0	+	+
• programmazione di azioni per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda;	0	0	0	0	0	0	0	+	+
• governo dei fattori di rischio ambientale;	0	0	0	0	0	0	0	+	0

B.7.0 - Monitoraggio

B.7.1 - GLI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO

Modalità e periodicità di raccolta dati e set di indicatori della qualità ambientale già in uso in altri piani sovraordinati.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del D. Lgs. 4/2008.

In un Rapporto Ambientale il monitoraggio si sviluppa nei momenti della fase intermedia, cioè di applicazione degli interventi del Piano e nella *fase ex-post*, ovvero dopo l'attuazione del Piano.

L'importanza del monitoraggio nel garantire l'efficacia della valutazione ambientale dei piani è stata affermata con decisione dalla norma quadro europea (cfr. l'art. 10 della direttiva CE/2001/42, le linee guida sull'attuazione e il report speciale della Commissione Europea).

In particolare, il monitoraggio assume un ruolo essenziale nel perseguire la chiusura del ciclo di valutazione, consentendo una verifica delle ipotesi formulate nella fase preventiva e offrendo concrete opportunità di modifica in fase di attuazione di quegli aspetti del piano che dovessero rivelarsi correlati ad effetti ambientali significativi.

Gli indicatori per la VAS sono dunque lo strumento messo a disposizione dell'Ente per monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Nel caso emergano nel tempo indicazioni che attestino il mancato perseguimento degli obiettivi, l'Ente potrà adottare interventi correttivi (che naturalmente dovranno integrare il sistema degli indicatori nella VAS).

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrebbe consentire di tracciare i percorsi attuativi del piano, perché si abbia certezza di quanto effettivamente realizzato lungo una scansione cronologica.

Infine, un buon sistema di monitoraggio dovrebbe permettere delle congetture sulla correlazione fra gli interventi eseguiti e le modificazioni delle condizioni ambientali osservate.

Il monitoraggio, dunque, può allertare i soggetti attivi della pianificazione e della gestione urbana sottolineando il nesso fra una tipologia di attività e una determinata criticità ambientale, lasciando aperte ipotesi di risposta che variano dall'astensione (l'intervento viene annullato o rimandato), alla rielaborazione (l'intervento viene considerato realizzabile solo a determinate condizioni che evitino o attenuino gli effetti ambientali), e infine alla compensazione (la realizzazione viene reputata irrinunciabile nonostante la consapevolezza delle ricadute ambientali negative, ma qualora per esse valga il principio di sostituibilità, si *procede ad un secondo intervento che mira a ristabilire un equilibrio*).

Nella sostanza, già nella redazione di ciascuna delle analisi e valutazioni settoriali si è avuta la cura di evidenziare lo stato della conoscenza di ognuna delle componenti, anche con riferimento al quadro complessivo delle informazioni disponibili per descrivere lo stato ed il trend (storico ed atteso) della quantità e della qualità delle tematiche ambientali trattate.

Preliminarmente è doveroso dare almeno un cenno sullo stato della rete regionale di monitoraggio ambientale e sul relativo SIRA, Sistema Informativo Regionale Ambientale. A tal proposito va qui riferito che la rete regionale di monitoraggio è tuttora in fase di completamento. Di fatto ancora oggi alcune reti di sensori (per esempio quelli della rete di monitoraggio atmosferico) attendono una loro precisa localizzazione e pertanto le informazioni ambientali desumibili risentono di alcune importanti lacune strutturali. Partendo da questo dato di fatto sin da ora si evidenzia e si raccomanda che quando la rete regionale di monitoraggio verrà messa a regime e saranno disponibili le prime

informazioni più estese e complete, si dovrà procedere in itinere alla verifica delle conclusioni del presente rapporto. Ciò conformemente all'impostazione della Direttiva 2001/42/CE (art. 10 Monitoraggio) che prevede la possibilità di individuare eventuali effetti negativi sull'ambiente naturale in fase di esecuzione ed apportare tempestivamente le più opportune misure correttive. È evidente che, per giungere a rapporti di VAS completi, strutturati e soprattutto efficaci, è necessario creare le premesse per la diffusione delle indagini atte a fornire dati per le elaborazioni e porre le basi per lo sviluppo di banche dati, indicatori e modelli facilmente trasferibili e confrontabili tra i diversi contesti con una copertura quantomeno regionale, se non di livello nazionale e comunitario. Pertanto per la carenza di dati relativi a descrivere lo stato attuale del territorio oggetto della valutazione si rimanda un adeguato piano di monitoraggio finalizzato sia al controllo delle tematiche ambientali interessate dagli effetti del Piano sia a costituire il punto di partenza di banche dati che verranno aggiornate periodicamente.

B.7.2 - I RIFERIMENTI PER LA VALUTAZIONE IN ITINERE

La valutazione in itinere è un processo a supporto della corretta attuazione del Piano e finalizzato a conseguire una trasformazione sostenibile del territorio e dell'ambiente. Questo processo deve garantire due obiettivi: la correzione delle indicazioni del Piano in caso di scostamenti tra le previsioni e la realtà e l'attivazione di appositi momenti valutativi in caso di modifiche al Piano dovute a cause differenti rispetto a quelle sopraelencate.

Riferimenti utili per un'adeguata valutazione in itinere sono l'andamento delle superfici dei diversi usi del suolo e delle relative percentuali, a cui si aggiungono i dati relativi alle quantità di terreno edificabile disponibile, suddivisa rispetto ai livelli di sostenibilità e al rapporto percentuale tra la superficie di terreno da edificare e la superficie di terreno idoneo all'edificazione.

La valutazione in itinere prevede il controllo delle trasformazioni paesistiche delle aree interessate da interventi del piano. Le valutazioni riguardano quindi sia il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal piano, sia gli esiti delle valutazioni di idoneità paesistica delle trasformazioni territoriali previste dal Piano.

I meccanismi per modificare le azioni e/o gli obiettivi di piano da attivare nel caso di differenze sostanziali tra le previsioni di piano e le trasformazioni territoriali dipendono dal tipo d'intervento considerato, dall'intensità dei suoi effetti sull'ambiente e dalle valutazioni che sono state effettuate.

Nel caso di inserimento di nuovi obiettivi, strategie e azioni di sviluppo, questi dovranno essere sottoposti a una valutazione che ne verifichi la compatibilità e la sostenibilità ambientale rifacendosi ai procedimenti attivati per questa valutazione ambientale e integrandone gli esiti.

Nel caso di eventuali modifiche di azioni di sviluppo che prevedono una ridefinizione degli interventi che rivestono aspetti importanti tra quelli indicati, tali azioni dovranno essere sottoposte a una valutazione puntuale che ripercorra ed eventualmente approfondisca quanto indicato nel Rapporto Ambientale. Se invece interessano temi non rilevanti, allora è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi. Nel caso di nuove azioni di tutela o di modifiche in senso più restrittivo di azioni di tutela già attivate, se interessano temi significativi, occorre che esse siano supportate nella loro elaborazione progettuale da questo procedimento valutativo e che i relativi esiti siano integrati in quest'ultimo.

Nel caso di modifica di azioni di tutela in senso meno restrittivo o che prevedano una riduzione dell'entità degli interventi di valorizzazione paesistico - ambientale, è sufficiente verificare che siano rispettati i criteri valutativi

ripercorrendo, e approfondendo dove necessario, quanto effettuato in questa valutazione.

B.7.3 - SCELTA DEGLI INDICATORI

Ai fini della valutazione dello stato attuale del territorio, delle pressioni prodotte dalle azioni di piano e delle mitigazioni proposte sono stati individuati una serie di indicatori suddivisibili in tre macro-settori:

-Indicatori di pressione (P): misurano il carico generato sull'ambiente dalle attività umane;

-Indicatori di stato (S): misurano la qualità dell'ambiente fisico;

-Indicatori di risposta (R): misurano la qualità delle politiche messe in campo dall'amministrazione pubblica.

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente tutti gli indicatori scelti suddivisi nelle tre categorie:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)		x	
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)			x
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)			x
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Numero di imprese			x
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Superficie urbanizzata	x		
				Densità abitativa	x		
				Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	x		
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa			x
MOBILITA'	07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)			x
				N. aree di connettività ecologica			x
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
	08	emmissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
TURISMO	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	x		
	10	trasporto passeggeri		N. di linee pubbliche			x
	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica			x

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	P	S	R
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale			x
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)		x	
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	x		
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)			x
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)		x	
				Ozono (O3)		x	
				Composti organici volatili (COV)		x	
				Ossido di azoto (NOx)		x	
				Ammoniaca (NH3)		x	
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	x		
				Mq residenziale	x		
				Mq produttivo	x		
	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale			x
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive			x
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)			x
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	x		
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani pro capite	x		
				Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata			x
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti			x
				Carta e cartone			x
				Vetro			x
				Plastica			x
				Ferro			x
				Scarti vegetali verde			x
				Legno			x
				Pile			x
				Farmaci			x
				Accumulatori al Pb			x
				Abiti			x
				Elettrodomestici			x
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore		x	
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici		x	
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento		x	
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	x		
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	x		
				Volume di acqua consumata pro capite	x		
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.		x	
				I.B.E.		x	
				S.E.C.A.		x	
PAESAGGIO	26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese		x	
FATTORI DI RISCHIO	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico, culturali, architettonico	x		
				Rapporto tra le aree di interesse storico, culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	x		
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	x		

B.7.4 - INDICATORI DI VERIFICA E DI IMPATTO

Per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti, si è proceduto alla scelta di indicatori di interesse ambientale, tra quelli proposti dal *Consiglio Europeo di Barcellona 2002*, *DG Ambiente, Commissione Europea, terza conferenza europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania, 9-12 febbraio 2000*, *Nuova strategia dell'Unione Europea in materia di Sviluppo Sostenibile - Bruxelles 2006*, *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del CIPE 2.8.2002)*.

Si tratta di una serie di indicatori utilizzati per la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati (**indicatori di verifica**), volti ad individuare gli impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Discorso diverso, vale per la scelta degli indicatori per il monitoraggio degli impatti, che sono soggetti al controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del **PUC** (**indicatori di impatto**), tali da individuare impatti negativi imprevisti ed adottare le opportune misure correttive.

Una volta individuati gli indicatori più coerenti con le azioni di piano, si è proceduto ad analizzarli singolarmente descrivendone i contenuti, le principali caratteristiche ed i metodi di verifica degli stessi.

Nome dell'indicatore	01 – Popolazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	consistenza assoluta della popolazione residente
Unità di misura	numero di residenti
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare il trend demografico annuale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT e anagrafiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore socioeconomico "classico", che segnala da un lato la tendenza di una comunità a contrarsi o ad espandersi e quindi possibili fenomeni di invecchiamento dei residenti o scarso ricambio generazionale all'interno delle posizioni lavorative e dall'altro, attraverso l'esplicitazione dei flussi migratori, la progressiva variazione della popolazione, cui si deve far fronte con un'offerta sociale e culturale diversificata.

Nome dell'indicatore	02 – Occupazione
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	tasso di occupazione / disoccupazione
Unità di misura	% differenziate per sesso
Descrizione	Il tasso di occupazione descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, le opportunità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici di collegamento
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	03 – Economia
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) numero di addetti
Unità di misura	a) numero di addetti del settore produttivo
Descrizione	Il numero di addetti descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato locale del lavoro, quindi, il numero di unità lavorative esistenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni ISTAT o locali presso gli uffici competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Oggetto della misurazione	b) numero di imprese presenti nel territorio comunale
Unità di misura	b) numero di imprese presenti
Descrizione	Il numero di imprese descrive molto sinteticamente l'andamento del mercato produttivo del lavoro, quindi, il numero di imprese esistenti all'interno del territorio comunale. L'indicatore mostra la necessità o meno dell'esistenza di aree produttive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Rilevazioni presso gli uffici comunali
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	04 – Soddisfazione dei cittadini
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	Soddisfazione generale e specifica dei cittadini riguardo a diverse variabili rilevanti per la sostenibilità
Unità di misura	% dei cittadini per livelli di soddisfazione
Descrizione	L'indicatore analizza il livello di benessere dei cittadini attraverso l'esplicitazione del loro livello di soddisfazione nei confronti del luogo dove vivono e lavorano. Le variabili rilevanti per la determinazione del livello di soddisfazione sono: -standard abitativi, disponibilità e accessibilità economica; -opportunità di lavoro; -qualità e quantità dell'ambiente naturale; -qualità dell'ambiente edificato; -livello di servizi sociali e sanitari; -livello di servizi culturali, ricreativi e per il tempo libero; -standard delle scuole; -livello dei servizi di trasporto pubblico; -opportunità di partecipazione alla pianificazione locale e ai processi decisionali; -livello di sicurezza personale vissuto all'interno della comunità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Indagine campionaria, articolata su due tipi di domande: rilevazione di un livello di soddisfazione generale (Parte I soddisfazione in generale) e di livelli di approfondimento specifici (Parte II soddisfazione su singoli aspetti) . Le principali difficoltà di calcolo dell'indicatore riguardano la necessità di procedere ad una rilevazione diretta del livello di soddisfazione attraverso questionario ai cittadini (possibilmente da effettuarsi di persona, alternativamente via posta).
Frequenza delle misurazioni	Da valutare in relazione all'alto costo della rilevazione campionaria.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore di fondamentale importanza per capire quali siano le "esigenze" della cittadinanza e quale sia lo "stato d'animo" nei confronti di ciò che viene fatto o non fatto.

Nome dell'indicatore	05 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) densità abitativa: numero di abitanti per Km ² dell'area classificata come "suolo urbanizzato"; c) nuovo sviluppo: quote annue di nuova edificazione su aree vergini e su suoli contaminati e abbandonati;
Unità di misura	a) superficie modellata artificialmente sul totale della superficie comunale: %; b) numero di abitanti per Km ² di area urbanizzata; c) aree di recente costruzione su terreni vergini e su suoli contaminati o abbandonati: %
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate. Si distinguono le seguenti classi di uso: 1. area edificata/urbanizzata: è l'area occupata da edifici, anche in modo discontinuo; 2. area abbandonata (brownfield): una parte di area edificata/urbanizzata non più utilizzata; 3. area contaminata: un'area interessata da livelli di inquinamento del suolo o del sottosuolo tali da richiedere interventi di bonifica a garanzia di un futuro uso sicuro.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti al variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	06 – Standard urbanistici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree ricreative
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree per attrezzature collettive-verde e la superficie del tessuto urbano
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per servizi e verde e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree per attrezzature collettive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia
Oggetto della misurazione	<i>nuove edificazioni residenziali</i>
Unità di misura	mq di suolo per attrezzature collettive
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo dell'edificato residenziale e di valutare la necessità della presenza di aree per attrezzature collettive edificabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni abitative.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	07 – Qualità degli spazi
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	08 – Emissione in atmosfera
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: - particolato sottile (PM10)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna riferita alla mobilità.

Nome dell'indicatore	09 – Capacità della rete infrastrutturale
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Rete stradale
Unità di misura	rapporto percentuale tra la lunghezza della rete stradale prevista e quella esistente in ambito comunale;
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: - i metri lineari di rete stradale attuale e di progetto
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	10 – Trasporto passeggeri
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	Linee pubbliche
Unità di misura	numero di linee pubbliche
Descrizione	Questo indicatore analizza la mobilità dei cittadini che vivono all'interno del territorio comunale. Si valutano: -il numero attuale di linee di trasporto pubblico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per il calcolo di questo indicatore sono richiesti dati che devono essere rilevati direttamente, sulla base di indagini territoriali.
Frequenza delle misurazioni	Si tratta di un indicatore molto importante per il quale sarebbe interessante effettuare una campagna pilota di rilevamento annuali.
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	11 – Valorizzazione turistica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	nuove aree turistico ricettive
Unità di misura	Mq. Aree di valorizzazione turistica
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree turistiche e di valutarne la necessità
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove aree turistiche.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	12 – Consumi energetici
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	produzione di energia fotovoltaici sul totale
Unità di misura	tep totali;
Descrizione	Questo indicatore stima la quantità totale di energia consumata da una comunità e la quantità media consumata da ciascun abitante in un anno, permettendo quindi di analizzare da un punto di vista energetico lo stile di vita dei residenti su un territorio e la sostenibilità dei relativi consumi. L'indicatore considera inoltre la quantità di energia prodotta mediante l'installazione di impianti fotovoltaici, a garanzia di una riduzione del consumo delle fonti non rinnovabili.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari alla redazione del bilancio energetico di un territorio sono reperibili presso gli operatori energetici presenti localmente e le amministrazioni Locali e, in parte, attraverso il bilancio energetico sviluppato in ambito provinciale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale

Nome dell'indicatore	13 – Contributo locale al cambiamento climatico globale
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Consiglio Europeo di Barcellona 2002
Oggetto della misurazione	emissioni equivalenti di CO ₂ totali e per fonte
Unità di misura	Tonnellate annue e variazione percentuale (rispetto ad un anno di riferimento, preferibilmente il 1990, anno base nell'ambito del Protocollo di Kyoto per la valutazione delle riduzioni delle emissioni di gas serra da effettuarsi entro il 2012).
Descrizione	L'indicatore valuta le emissioni antropogeniche annue di biossido di carbonio e metano all'interno dell'area. Le emissioni sono stimate sia come valore totale che come variazione rispetto ad un anno di riferimento (preferibilmente il 1990), sulla base del principio di responsabilità: al le emissioni generate internamente alla città si sommano quelle "a debito" (generate all'esterno, ma riconducibili ad attività cittadine) e si sottraggono quelle "a credito" (generate all'interno, ma connesse ad attività esterne).
Metodologia di calcolo/rilevamento	Si devono calcolare le emissioni di CO ₂ causate dal consumo locale di energia (distinguendo le diverse fonti energetiche) e le emissioni
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive. Inoltre da quanto emerge da una analisi della Coldiretti svolta in occasione della Conferenza dell'ONU di Copenhagen dove è stato presentato dal Presidente Sergio Marini il primo decalogo per la spesa sostenibile dal punto di vista climatico ed ambientale, con semplici accorgimenti nella spesa di tutti i giorni e nel consumo degli alimenti ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO ₂ equivalenti) all'anno per contribuire personalmente

	con uno stile di vita responsabile a fermare gli effetti disastrosi dei cambiamenti climatici.
Nome dell'indicatore	14 – Utilizzazione dei terreni agricoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	aree agricole a basso impatto
Unità di misura	rapporto percentuale tra le superfici di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU).
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree agricole a basso impatto.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove iscrizioni per i coltivatori diretti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività agricola

Nome dell'indicatore	15 – Qualità dell'aria
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	DG Ambiente, Commissione Europea, Terza Conferenza Europea sulle città sostenibili, Hannover, Germania 9-12 Febbraio 2000
Oggetto della misurazione	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti stabiliti dall'OMS) per determinati inquinanti atmosferici
Unità di misura	Numero di superamenti del valore limite
Descrizione	L'indicatore esplicita il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente viene superato per ogni inquinante considerato, secondo il periodo di riferimento previsto dal valore limite stesso (giornaliero, su 8 ore, oppure orario), al netto del numero di superamenti ammessi dalla normativa vigente. Gli inquinanti considerati sono: <ul style="list-style-type: none"> - particolato sottile (PM10); - ozono (O3); - ossidi di azoto (NOx); - ammoniaca (NH3)
Metodologia di calcolo/rilevamento	L'indicatore richiede il monitoraggio continuo della qualità dell'aria, cioè la misurazione dei livelli di sostanze inquinanti nell'aria in punti fissi e con continuità nel tempo.
Frequenza delle misurazioni	Al di là della frequenza specifica dei rilevamenti delle centraline fisse e mobili di monitoraggio della qualità dell'aria, l'indicatore deve essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Questo indicatore valuta la qualità dell'aria esterna, ma non considera i problemi di qualità interna agli edifici. Per un quadro complessivo della tematica dell'inquinamento atmosferico questo indicatore deve essere letto in parallelo con quello relativo alle patologie indotte dall'immissione / presenza nell'aria di concentrazioni eccessive di inquinanti, siano esse generate dal traffico, dal riscaldamento degli edifici o dalle attività produttive.

Nome dell'indicatore	16 – Uso del territorio
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) superfici urbanizzate o artificializzate; b) aree di nuova edificazione (residenziale e produttiva);
Unità di misura	a) mq. Nuova superficie residenziale; b) mq. Nuova superficie residenziale;
Descrizione	Questo indicatore valuta l'uso del territorio comunale, considerando gli aspetti di efficienza dell'uso del suolo, protezione del suolo non edificato e di rilievo ecologico, recupero e riutilizzo delle aree dimesse e contaminate.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Per controllare l'uso sostenibile del territorio è opportuno utilizzare i dati prodotti dal Corine Land Cover (progetto europeo finalizzato alla realizzazione di una cartografia tematica che rappresenta il territorio distinguendo 44 classi di copertura del suolo, raggruppate in 3 livelli gerarchici). I dati sull'estensione delle aree edificate di recente, la quota di aree vergini e abbandonate o contaminate e i dati sulle aree protette sono contenuti nei piani e programmi delle amministrazioni localmente competenti. Per un monitoraggio più adeguato, basta la verifica in termini quantitativi delle aree oggetto di misurazione.
Frequenza delle misurazioni	Una volta effettuata la prima valutazione dell'indicatore, si può prevedere una serie di aggiornamenti a variare della situazione di riferimento. Si sottolinea in particolare la necessità, nel caso si ricorra ai dati del Progetto Corine Land Cover di sottostare ai tempi di aggiornamento del relativo database (Corine Land Use)
Competenza	Amministrazione comunale

Nome dell'indicatore	17- Permeabilità dei suoli
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione residenziale; b) superficie permeabile delle zone di espansione e di trasformazione produttiva
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale; b) rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttivo.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree permeabili in seguito alla trasformazione dei suoli.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove costruzioni residenziali e produttive.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	18 – Aree verdi di connettività ecologica
Tipologia	Indicatore di IMPATTO
Oggetto della misurazione	a) aree verdi di connettività ecologica
Unità di misura	a) rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano.
Descrizione	L'indicatore proposto ha lo scopo di evidenziare lo sviluppo di nuove aree per la connettività ecologica e di valutarne la necessità.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il rilevamento avviene mediante il controllo delle nuove per la connettività ecologica.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore utile per il monitoraggio dell'attività edilizia

Nome dell'indicatore	19 – Produzione di rifiuti urbani
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti urbani totali per anno b) quantità di rifiuti urbani pro capite per anno
Unità di misura	a) Tonn per anno b) Kg per abitante per anno
Descrizione	L'indicatore misura la quantità totale di rifiuti urbani prodotta in un anno e da ogni abitante nel territorio comunale.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso il C.L.I.R. (Consorzio Lomellino Incenerimento Rifiuti)
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore è estremamente diffuso e utilizzato anche nel rapporto sulla qualità ambientale dei Comuni capoluogo di provincia "Ecosistema Urbano 2003", redatto da Legambiente. Si tratta di un indicatore ambientale tradizionale che descrive una delle grandi sfide di sostenibilità in ambito soprattutto urbano: la capacità di ridurre alla fonte la produzione di rifiuti e, in seconda battuta, di gestire in modo sostenibile lo smaltimento, in particolare di rifiuti urbani, nel lungo periodo. L'indicatore deve essere valutato insieme a quello della raccolta differenziata.

Nome dell'indicatore	20 – Raccolta differenziata
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno; b) raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno.
Unità di misura	a) % b) %
Descrizione	Questo indicatore descrive la raccolta differenziata nel territorio d'interesse, misurando sia la percentuale di rifiuti oggetto di raccolta differenziata rispetto al totale dei rifiuti urbani prodotti sia la percentuale delle diverse tipologie di rifiuto sul totale della raccolta differenziata in un anno
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati necessari al calcolo di questo indicatore sono reperibili presso l'Osservatorio sui Rifiuti Provinciale e presso gli uffici comunali competenti.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	L'indicatore deve essere valutato insieme a quello relativo alla produzione di rifiuti urbani.

Nome dell'indicatore	21 – Inquinamento acustico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Commissione Europea di Hannover 2000
Oggetto della misurazione	a) Livelli di rumore in aree ben definite all'interno del Comune (può essere usato in sostituzione di a) nei casi in cui non siano disponibili i dati per a))
Unità di misura	a) % di misurazioni in corrispondenza di diverse fasce di valore Lden e Lnight
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a rumore ambientale da traffico e da fonti industriali all'interno delle loro abitazioni, nel verde pubblico o in altre aree relativamente tranquille, quali sono i livelli di rumore in aree specifiche e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento acustico.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di rumore ambientale sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale, distinguendo 5 fasce di valore come previsto dagli indicatori Lden (indicatore giorno-sera-notte, relativo al disturbo complessivo) e Lnight (relativo al disturbo del sonno); questi dati possono essere integrati a mappe della popolazione, per stimare la quota di cittadini esposta a livelli elevati di rumore nel lungo periodo. I valori di Lden e Lnight possono anche essere calcolati convertendo i valori (quando noti) di Leq diurno e Leq notturno (livello equivalente per il periodo diurno e notturno), cioè gli indicatori previsti in materia dalla legislazione italiana.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale
Competenza	ARPAC o tecnico incaricato della zonizzazione acustica

Nome dell'indicatore	22 – Inquinamento elettromagnetico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	a) Livelli d'intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi elettrici;
Unità di misura	a) Intensità dei campi magnetici; b) Livelli d'intensità dei campi magnetici;
Descrizione	L'indicatore valuta in che misura i cittadini sono esposti a campi magnetici e la risposta dell'Amministrazione Locale al problema dell'inquinamento elettromagnetico
Metodologia di calcolo/rilevamento	I livelli di intensità dei campi magnetici sono determinati con misurazioni rilevate in punti significativi in tutta l'area comunale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è triennale..
Competenza	ARPAC

Nome dell'indicatore	23 – Inquinamento luminoso
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	Coordinamento delle associazioni astrofisiche della Toscana
Oggetto della misurazione	La brillantezza del cielo è un indicatore del livello globale di inquinamento luminoso
Unità di misura	La misura della brillantezza di un oggetto celeste di dimensioni puntiformi è espressa in magnitudini
Descrizione	L'indicatore valuta la dispersione nel cielo notturno di luce prodotta da sorgenti artificiali, in particolare impianti di illuminazione esterna (strade, piazzali, monumenti, parchi e giardini, etc.). Studi condotti a livello nazionale confermano le valutazioni emerse a livello internazionale: il 30 - 35% dell'energia elettrica impiegata per il funzionamento degli impianti di illuminazione esterna è inviata verso l'alto. Questo spreco di energia, quantificato in 2.500 milioni di kWh/anno, pari a circa 400 miliardi di lire, produce circa 1,2 milioni di tonnellate di CO2. Il risparmio di tale spreco equivarrebbe al beneficio apportato da una estensione forestale ad alto fusto pari a circa 200 mila ettari. Questi dati inducono ad una nuova presa di coscienza del fenomeno, nella direzione di un più calibrato sistema di illuminazione che eviti ogni forma di spreco e di installazione dispersiva.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Magnitudine visuale, brillantezza e luminosità sono legate tra loro dalle seguenti espressioni: $m_{vis} = 26,33 - 2,5 \log_{10} b \text{ (lm/cm}^2\text{)}$ $m_{vis} = 12,59 - 2,5 \log_{10} b \text{ (cd/m}^2\text{)}$
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è biennale.
Competenza	ARPAC – altro ente competente in materia

Nome dell'indicatore	24 – Consumi idrici
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	a) volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno; b) volume di acqua erogato per usi civili in un anno; c) volume di acqua consumata pro capite in un anno
Unità di misura	a) mc / anno; b) mc / anno; c) mc pro capite / anno
Descrizione	L'indicatore misura i consumi idrici in un anno da parte della popolazione residente su un territorio, distinguendo tra la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione, la quantità erogata per usi civili e il consumo pro capite. Questa distinzione permette di evidenziare le perdite della rete di distribuzione e il consumo medio del singolo abitante. Per una valutazione della sostenibilità dei consumi idrici, sarebbe utile il confronto tra l'andamento in anni successivi del volume di acqua immesso nella rete di distribuzione e l'andamento del livello della falda nello stesso periodo, con lo scopo di verificare l'eventuale esistenza di corrispondenze tra i due andamenti.
Metodologia di calcolo/rilevamento	I dati relativi ai consumi idrici sono reperibili presso l'ente gestore del servizio a livello locale.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni è annuale.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	La disponibilità idrica è uno degli indicatori di sostenibilità più importanti a livello mondiale. La sua rilevanza è stata spesso sottovalutata data la relativa abbondanza di risorse idriche in Lombardia.

Nome dell'indicatore	25 – Qualità delle acque superficiali
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Livelli di qualità delle acque superficiali, sulla base delle disposizioni del D. Lgs. 152/99, misurati in classi di stato ambientale del corso d'acqua
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore esprime lo stato di qualità ambientale (SACA) delle acque superficiali assegnando una classe compresa tra 1 (stato ambientale elevato) e 5 (stato ambientale pessimo). Il SACA si ottiene partendo da: -LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) -IBE (indice biotico esteso). Questi due parametri definiscono il SECA (stato ecologico del corso d'acqua) a cui si deve combinare l'analisi della concentrazione di alcuni inquinanti chimici critici per arrivare al SACA.
Metodologia di calcolo/rilevamento	Il monitoraggio e la classificazione standardizzata dei corpi idrici superficiali sono previsti dalla normativa nazionale. I dati sono rilevati, elaborati e valicati dall'ARPA provinciale. L'ARPA dispone attualmente di una stazione di monitoraggio per il Torrente Agogna nel comune di Nicorvo, mentre non sono previsti controlli per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico minore.
Frequenza delle misurazioni	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque superficiali è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro", ma non per questo di bassa rilevanza per la valutazione della sostenibilità, infatti una bassa qualità ambientale indica un'elevata interferenza antropica, quindi, l'esistenza di una pressione non sostenibile sui corsi d'acqua.

Nome dell'indicatore	26 – Qualità delle acque sotterranee
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Fonte	C.I.P.E. Italia 2002
Oggetto della misurazione	Classi chimiche di qualità delle acque sotterranee, distinte in base alle disposizioni del D.Lgs. 152/99
Unità di misura	Numero dei campioni di acqua rientranti nelle diverse classi di qualità ambientale per anno e stazione di campionamento
Descrizione	L'indicatore rappresenta lo stato chimico delle acque sotterranee, distinguendo 5 classi di qualità (definite dal D.Lgs. 152/99) in base all'impatto antropico e alle caratteristiche naturali del corpo idrico sotterraneo dalla classe 1 (impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche) a classe 4 (impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti)
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni per il controllo dei requisiti di qualità delle acque sotterranee è stabilita dalla normativa nazionale; l'indicatore dovrebbe essere verificato ogni 4 anni.
Competenza	ARPAC
Note	Si tratta di un indicatore ambientale "puro". Una "spia" dell'impatto antropico sulle acque sotterranee è la presenza di particolari inquinanti come i nitrati che non possono essere stati "immessi" dall'uomo e, ben più grave, di pesticidi di origine agricola che sono rilevabili anche a distanza di anni dal loro effettivo rilascio.

Nome dell'indicatore	27 – Patrimonio culturale e architettonico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del patrimonio culturale ed architettonico
Unità di misura	a) numero di aree di interesse storico, culturali, architettonico; b) rapporto tra le aree di interesse storico, culturali ed architettonico e le aree di connettività ecologica
Descrizione	L'indicatore è posto a tutela dei beni architettonici, alla qualità ed alla tutela del paesaggio, alla tutela dei beni storici, artistici ed etnoantropologici, ed alla qualità architettonica ed urbanistica ed alla promozione dell'arte contemporanea.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per l'identità del Comune, bisogna valorizzare luoghi culturali ed integrarli con il contesto ambientale circostante.

Nome dell'indicatore	28 – Rischio idrogeologico
Tipologia	Indicatore di VERIFICA
Oggetto della misurazione	Rilevazione del rischio
Unità di misura	Mq. di aree a rischio idrogeologico
Descrizione	L'indicatore rappresenta per il nostro Paese un problema di notevole rilevanza, visti gli ingenti danni arrecati ai beni e, soprattutto, la perdita di moltissime vite umane.
Metodologia di calcolo/rilevamento	La frequenza delle misurazioni continua.
Competenza	Amministrazione Comunale
Note	Si tratta di un indicatore importante per il quale bisogna adottare una cultura di previsione e prevenzione, diffusa a vari livelli, imperniata sull'individuazione delle condizioni di rischio e volta all'adozione di interventi finalizzati alla minimizzazione dell'impatto degli eventi.

B.7.5 - INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI

Di seguito si riporta uno schema di scheda utile al popolamento dei dati:

COMPONENTI TERRITORIALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	rilevamenti	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
SOCIO-ECONOMICI	01	popolazione	IMPATTO	Popolazione residente (n° abitanti)	n.			
	02	occupazione	IMPATTO	Tasso di occupazione / disoccupazione (%)	%			
	03	economia	IMPATTO	Numero di addetti nel settore produttivo (n°)	n.			
	04	soddisfazione dei cittadini	VERIFICA	Numero di imprese	n.			
AMBIENTE URBANO	05	uso del territorio	VERIFICA	Percentuale di cittadini per livelli di soddisfazione	%			
				Superficie urbanizzata	Mq.			
				Densità abitativa	n.			
				Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq			
	06	standard urbanistici	IMPATTO	Mq attrezzature collettive	Mq.			
				N. Aree verdi per la fruizione ricreativa	n.			
MOBILITA'	07	qualità degli spazi	IMPATTO	Rapporto percentuale tra le aree adibite ad attrezzature collettive - verde e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
				N. aree di connettività ecologica	n.			
				Rapporto percentuale tra le aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
	08	emissioni in atmosfera	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limite t/Kmq			
TURISMO	09	capacità delle reti infrastrutturali	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la lunghezza delle strade previste e la lunghezza della rete stradale esistente in ambito urbano (%)	ml. %			
	10	trasporto passeggeri		N. di linee pubbliche	m. linee pubbliche			
	11	valorizzazione turistica	IMPATTO	Mq. aree di valorizzazione turistica	Mq. aree valorizzazi oneturistica			

COMPONENTI AMBIENTALI	INDICATORI		Tipologia indicatore	Definizione	Unità di misura	Valore attuale	Valore limite	Valore obiettivo
ENERGIA	12	consumi energetici	IMPATTO	Percentuale di energia fotovoltaica sul totale	Kwp (chilowatt picco)%			
	13	contributo al cambiamento climatico	VERIFICA	Biossido di carbonio (CO2)	Valore limitet/Kmq			
AGRICOLTURA	14	utilizzo dei terreni agricoli	VERIFICA	Superficie agraria/ Superficie territoriale	Mq. SA/ST %			
			IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie di territorio agricolo coltivato con tecniche compatibili con l'ambiente ed il totale della superficie agricola utilizzata (SAU)	%			
ARIA	15	qualità dell'aria	VERIFICA	Particolato sottile (PM 10)	Valore limit t/Kmq			
				Ozono (O3)	Valore limitet/Kmq			
				Composti organici volativi (COV)	Valore limitet/Kmq			
				Ossido di azoto (NOx)	Valore limitet/Kmq			
				Ammoniaca (NH3)	Valore limitet/Kmq			
SUOLO	6	uso del territorio	VERIFICA	Aree di nuova edificazione	Mq.			
				Mq residenziale	Mq.			
				Mq produttivo	Mq.			

	17	permeabilità dei suoli	IMPATTO	Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere residenziale	Mq. %			
				Rapporto percentuale tra la superficie permeabile in modo profondo e la superficie fondiaria delle zone di trasformazione a carattere produttive	Mq. %			
NATURA & BIODIVERSITA'	18	aree di connettività ecologica	IMPATTO	Rapporto aree di connettività ecologica e la superficie del tessuto urbano (%)	Mq. %			
RIFIUTI	19	produzione di rifiuti	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani totali	t/anno			
	20	raccolta differenziata	VERIFICA	Quantità di rifiuti urbani pro capite	Kg/ab.			
				Quantità di rifiuti destinati a raccolta differenziata	t			
				Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno: ingombranti	t			
				Carta e cartone	t			
				Vetro	t			
				Plastica	t			
				Ferro	t			
				Scarti vegetali verde	t			
				Legno	t			
				Pile	t			
				Farmaci	t			
				Accumulatori al Pb	t			
AGENTI FISICI	21	inquinamento acustico	VERIFICA	Livelli di rumore				
	22	inquinamento elettromagnetico	VERIFICA	Intensità dei campi elettromagnetici	Classi II-III-IV-V-VI L diurno dB (A) L notturno dB (A)			
	23	inquinamento luminoso	VERIFICA	Livello di inquinamento	A/m V/m			
ACQUA	24	consumi idrici	VERIFICA	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione	(lm/cm2) (cd/cm2)			
				Volume di acqua erogata per gli usi civici	Mc/anno			
				Volume di acqua consumata pro capite	Mc/anno			
	25	qualità acque superficiali	VERIFICA	L.I.M.	Mc p.c. /anno			
				I.B.E.	Classe			
				S.E.C.A.	Classe			
PAESAGGIO	26	qualità acque sotterranee	VERIFICA	Manganese	Classe			
	27	patrimonio culturale e architettonico	VERIFICA	N. di aree di interesse storico, culturali, architettonico	Ng/l			
				Rapporto tra le aree di interesse storico, culturali, architettonico e le aree di connettività ecologica	n			
FATTORI DI RISCHIO	28	rischio idrogeologico	VERIFICA	Mq. Aree a rischio idrogeologico	Mq. ml. %			

B.7.6 - CONTRIBUTO AL MONITORAGGIO DEI PIANI SOVRAORDINATI

Azioni specifiche e risorse

Dall'analisi fin qui condotta, si è del parere che per il territorio comunale di **Casalbuono** si dovrà condurre un monitoraggio anche in cooperazione con gli enti sovraordinati su determinate componenti, in particolare:

Rischio Idrogeologico	<i>Autorità di Bacino Regionale Campania Sud e Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele</i>
Boschi	<i>Forestale</i>
Rete idrografica	<i>ARPAC</i>

B.8.0 - Fonti informative

Nella stesura del **Rapporto Ambientale**, il progettista si avvarrà delle seguenti di fonti:

COMUNE DI CASALBUONO - Settori: Anagrafe, Urbanistica, Ambiente, Lavori Pubblici;

sito web: <http://www.comune.casalbuono.sa.it/>

SOGGETTI CON COMPETENZA AMBIENTALE:

Sito web ARPAC: www.arpacampania.it

Sito web REGIONE CAMPANIA SIT: <http://sit.regione.campania.it>

Sito web SITAP: <http://sitap.html>

Sito LEGAMBIENTE: www.legambiente.it

Testi di riferimento

- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica dei PRGC*, a cura di Carlo Socco, OCS - Osservatorio Città Sostenibili, Dipartimento Interateneo Territorio, Politecnico e Università di Torino, Franco Angeli Editore, Torino 2005.
- *Valutazione Ambientale Strategica*, a cura di Grazia Brunetta e Attilia Peano, Ed. Il Sole 24Ore, Milano 2003.
- *Progetto VAS "Realizzazione di un progetto pilota per l'applicazione della valutazione ambientale strategica alla pianificazione urbanistica comunale e a programmi di sviluppo territoriale della provincia di Modena al fine della definizione di un modello di applicazione di VAS"*, PSC Castelfranco Emilia, a cura di arch. Lucia Morretti e prof. Giovanni Campeol, www.comune.castelfranco-emilia.mo.it
- *Linee Guida Regionali per la predisposizione del "Rapporto Ambientale" sugli strumenti della Pianificazione Urbanistica e Territoriale delle aree dichiarate ad elevato rischio di crisi ambientale*, Giunta Regione Marche, Dipartimento Territorio e Ambiente, Ancona 2004.
- *Linee Guida sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006* Supplemento al mensile del Ministero dell'Ambiente – l'ambiente informa n. 9 – 1999.
- *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei programmi dei fondi strutturali dell'Unione europea*, London (UK), 1998 – Commissione Europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile";
- *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente della Campania* – Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania, Regione Campania;
- *Strumenti di conoscenza, valutazione e gestione della qualità dell'aria in Campania* – Assessorato alle Politiche ambientale, Regione Campania, Novembre 2005.

B.9.0 - Conclusioni

Il presente documento si prefigge lo scopo di:

- *individuare le autorità con specifiche competenze ambientali e gli interlocutori del settore pubblico;*
- *definire la struttura del rapporto ambientale, per cui è stato elaborato un indice del rapporto con, evidenziati in grassetto, i contenuti da sviluppare per ogni singolo capitolo.*

Esso rappresenta la base del lavoro di concertazione e di analisi che si svilupperà nel corso dell'elaborazione del **PUC di Casalbuono** fondato sul concetto moderno di "*urbanistica partecipata*" dove le istituzioni locali si orientano verso un **nuovo concetto di governo del territorio** (*governance*) che mira a coinvolgerne tutti gli attori, seguendo un modello di sistema aperto, adattivo e reversibile: alle sedi tradizionali degli eletti si vengono quindi ad affiancare sedi formali ed informali di confronto e orientamento (*tavoli sociali, laboratori di quartiere, cabine di regia, forum multi attori*), che hanno lo scopo di mettere a confronto interessi territoriali in forma diretta, tanto nella fase di elaborazione di piani e progetti quanto in quella di distribuzione di ruoli e responsabilità per la loro attuazione.

Successivamente **il Rapporto Ambientale** completerà il quadro degli strumenti di valutazione delle azioni che possono avere effetti significativi sul territorio e sull'ambiente.

Il PUC, di concerto con gli Obiettivi della direttiva europea, dovrà "*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione del piano al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile*".

La **VAS** è un processo continuo che accompagna l'intero ciclo di vita del piano a partire dalla sua elaborazione fino alla fase di attuazione e gestione: essa mira infatti ad integrare la dimensione ambientale nel quadro delle scelte di carattere economico, sociale, funzionale e territoriale del piano, in modo da evitare che le implicazioni ambientali siano prese in considerazione solo a cose fatte.

Questo percorso di valutazione costante e di integrazione manterrà, nella procedura di VAS, una traccia esplicita, che sarà espressa nel **Rapporto Ambientale**, dove saranno riassunte le informazioni e le considerazioni ambientali correlate alle diverse fasi del piano: le modifiche-integrazioni proposte, le alternative individuate, la stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure di mitigazione e compensazione previste.